

174.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Calderoli	7-00302	8137	Galli	4-09645	8147
Interpellanze:			Caccavale	4-09646	8147
Mastella	2-00464	8138	Di Muccio	4-09647	8148
Diliberto	2-00465	8138	Niccolini	4-09648	8148
Gasparri	2-00466	8139	Parlato	4-09649	8149
Mastella	2-00467	8140	Parlato	4-09650	8149
Carazzi	2-00468	8141	Parlato	4-09651	8151
Soriero	2-00469	8141	Parlato	4-09652	8151
Pistone	2-00470	8142	Parlato	4-09653	8152
Interrogazione a risposta orale:			Parlato	4-09654	8154
Floresta	3-00544	8144	Garra	4-09655	8155
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Gasparri	4-09656	8156
Porcari	5-01106	8145	Asquini	4-09657	8156
Guerra	5-01107	8145	Boffardi	4-09658	8157
Michielon	5-01108	8146	Finocchiaro	4-09659	8157
			Angelini	4-09660	8159
			Gatto	4-09661	8160
			Gatto	4-09662	8160
			Marenco	4-09663	8161

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-09664	8161	Malvezzi	4-09682	8172
Scozzari	4-09665	8162	Baccini	4-09683	8173
Borghesio	4-09666	8162	Baccini	4-09684	8174
Rivelli	4-09667	8163	Costa	4-09685	8174
Moroni	4-09668	8163	Zeller	4-09686	8175
Moroni	4-09669	8163	Dallara	4-09687	8175
Taurino	4-09670	8164	Dallara	4-09688	8175
Liuzzi	4-09671	8164	Costa	4-09689	8176
Del Prete	4-09672	8165	Costa	4-09690	8176
Mignone	4-09673	8166	Lopedote	4-09691	8176
Saia	4-09674	8166	Paoloni	4-09692	8177
Pistone	4-09675	8167	Michelini	4-09693	8177
Scalia	4-09676	8169			
Devetag	4-09677	8170	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Emiliani	4-09678	8170	tivo		8177
Mazzuca	4-09679	8171			
Mormone	4-09680	8171	Trasformazione di un documento del sin-		
Corleone	4-09681	8172	dacato ispettivo		8178

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

negli ultimi anni anche nel nostro paese si è assistito ad un incremento allarmante delle leucemie e delle neoplasie ematologiche;

molte delle patologie di cui sopra nonché quelle conseguenti a difetto congeniti, traggono giovamento dalla tecnica di trapianto del midollo osseo (TMO);

l'elevato polimorfismo antigenico consente il TMO, all'interno della famiglia, solo nel 30 per cento dei casi;

per aumentare le probabilità di reperire un donatore compatibile sono sorti in tutto il mondo i Registri Nazionali dei Donatori di Midollo Osseo;

tali organizzazioni costituiscono dei veri e propri archivi di dati che collegati tra loro rendono accessibile ad un singolo paziente un pool di donatori estremamente ampio;

presso l'Ospedale Galliera di Genova è stato istituito, con pochissimi mezzi a disposizione e avvalendosi soprattutto di

contributi privati, il Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo;

i donatori di midollo osseo con rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato sono fortemente penalizzati nel periodo dell'assenza lavorativa determinata dalla donazione;

a tutt'oggi non esiste una commissione nazionale per i trapianti allogenici;

impegna il Governo a:

riconoscere il Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo;

finanziare con un congruo stanziamento, a carico del Fondo Sanitario Nazionale, le attività del sopraddetto Registro;

istituire con provvedimento del ministro della sanità una Commissione nazionale per trapianti allogenici da non consanguineo;

abrogare le disposizioni penalizzanti per i donatori di midollo osseo con rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato;

promuovere una campagna di propaganda sulla donazione di cellule staminali nonché di informazione sull'efficacia terapeutica delle tecniche di TMO.

(7-00302) « Calderoli, Gilberti, Ceresa ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere — premesso che:

il Banco di Napoli ha un indebitamento di 1.100 miliardi e che le sofferenze negli anni hanno segnato un incremento fino al 63,9 per cento;

soltanto 9 delle 29 partecipate del medesimo istituto bancario presentano un risultato economico positivo;

i compensi degli amministratori ammontano, solo nell'ultimo anno, a 3 miliardi;

per le suindicate ragioni il consiglio d'amministrazione, presieduto dal dottor Luigi Coccioli, si era dimesso —:

quali siano i criteri con i quali sono stati nominati i nuovi consiglieri d'amministrazione del Banco di Napoli che, a giudizio unanime, sono considerati il frutto di una clamorosa e nefasta azione di spartizione tra più forze politiche;

se la Banca d'Italia abbia esercitato o intenda esercitare una rigorosa vigilanza nei confronti della gestione del Banco di Napoli;

per quali ragioni tre dei consiglieri uscenti siano rimasti imperturbabili ai posti di gestione del Banco e se non ritengano che ciò costituisca fonte di allarme e panico tra i risparmiatori;

se il Governo, per la sua parte, non intenda intervenire tempestivamente al fine di evitare l'azione soffocante di rientro che viene esercitata, a partire da questi giorni, nei confronti della piccola e media impresa, dei commercianti e degli artigiani, con il rischio della chiusura di numerosi esercizi ed attività con conse-

guenze drammatiche sulla già martoriata situazione occupazionale e imprenditoriale del Mezzogiorno.

(2-00464) « Mastella, Giovanardi, Greco, Scoca, Nocera ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere, premesso che:

il drammatico riacutizzarsi della guerra tra le truppe del presidente croato Tudjman e le forze serbo/croate dell'auto-proclamata repubblica di Krajina, rischiano di far precipitare l'intera ex-Jugoslavia in una guerra totale;

le implicazioni dell'offensiva delle truppe di Zagabria, anche a detta degli osservatori dell'Onu in Krajina, sono gravissime. L'iniziativa militare, massiccia in termini di truppe e di mezzi utilizzati, sull'autostrada Belgrado-Zagabria è tale da pregiudicare gli sforzi compiuti per tre anni dalla comunità internazionale e dall'Umprofor per creare le condizioni del dialogo e della riconciliazione tra i croati delle diverse etnie;

i mezzi di Zagabria si sarebbero mossi su tre fronti lungo l'autostrada, nel settore ovest con movimenti di truppe massicci, armi pesanti, artiglieria e tanks. Gli osservatori Onu hanno registrato bombardamenti da parte croata sulle città di Okucani e Nova Gradiska. In quest'ultima città, si sarebbe verificato più di un attacco dal cielo da parte dell'aviazione croata con lo scopo di distruggere il ponte sul fiume Sava;

i croati avrebbero inoltre circondato alcuni posti di osservazione dell'Onu nel settore nord: i caschi blu hanno dovuto lasciare alcune delle postazioni in seguito a questo accerchiamento;

i serbo/croati hanno risposto all'attacco bombardando la città di Karlovac, Sisak, Nova Gradiska e Kutina e anche il nordovest di Dubrovnik. Nella mattinata di oggi è scattata la rappresaglia serba

anche nei confronti della capitale croata. Zagabria è stata raggiunta da colpi di artiglieria e forse da missili. Si contano nella capitale 4 morti e una sessantina di feriti;

la situazione sta rapidamente degenerando. Una nuova catena di sangue e di lutti, nuove ed odiose pulizie etniche rischiano di profilarsi in assenza di una decisa iniziativa di pace;

appare presumibile che Zagabria abbia deciso l'attacco non semplicemente per « saggiare » la capacità di risposta dei serbo/croati di Krajina. Forse gli uomini di Tudjman si sentono con le spalle coperte dalla comunità internazionale, in particolare modo da Stati Uniti e Germania;

a questa situazione si somma il riaccutizzarsi del conflitto in tutta la Bosnia, dalla sacca di Bihac a Tuzla e alla stessa Sarajevo;

spicca la totale assenza di una forte iniziativa diplomatica da parte dell'Unione europea. La « No fly zona », la zona d'interdizione aerea operata dalla Nato in attuazione delle disposizioni Onu sulle zone protette, ha funzionato solo a senso unico;

l'Unione europea non ha saputo o voluto prendere le distanze dalla decisione Usa di non rispettare più l'*embargo* sulle armi nei confronti di tutti i belligeranti. Gli USA per loro ammissione hanno rifornito di armi direttamente o tramite Iran e Turchia, i bosniaco-musulmani e la Repubblica Croata, vanificando gli sforzi dell'Onu e il faticoso percorso di pace iniziato nell'estate scorsa anche grazie all'importante dissociazione di Milosevic dai « fratelli » serbi dell'autoproclamata Repubblica di Pale;

sulla materia attende ancora risposta una dettagliata interpellanza del gruppo di Rifondazione comunista-progressisti (la 2-00340);

la stessa risoluzione 7/00145 approvata nel novembre del 1994 dalla III

Commissione permanente della Camera è rimasta in larga parte inattuata —:

quali iniziative intenda assumere l'Italia per arrivare al più presto ad un cessate il fuoco e alla ripresa delle trattative di pace;

in particolare quali sanzioni intenda proporre al Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti dei paesi che hanno violato l'*embargo* sulle armi;

se il Governo abbia predisposto un piano straordinario di aiuti umanitari da inviare alle popolazioni colpite da questo conflitto e quali disposizioni sono state impartite in merito all'accoglienza dei profughi di guerra con particolare attenzione nei confronti dei giovani disertori ed obiettori di coscienza.

(2-00465) « Diliberto, Brunetti, Bellei Trenti, Boffardi, Dorigo, Marco Rizzo »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei beni culturali per sapere:

se non ritengano di censurare l'operato del presidente dell'Ente Biennale di Venezia, il quale ha accettato che lo studioso francese Jean Clair, da lui incaricato a suo tempo di dirigere la Sezione Arti Visive dell'Ente stesso, abbia dedicato l'edizione di quest'anno non già a una « Biennale delle Biennali », come si sarebbe potuta intitolare una grande mostra rievocativa del centenario dell'Esposizione veneziana, ma a una rassegna che, intitolata « Identità e Alterità », è dedicata a una storia del corpo e del volto umani, così come sono stati considerati dall'arte moderna e contemporanea;

se non ritengano parziale, soggettivo e comunque culturalmente negativo il criterio con il quale il presidente dell'Ente ha proceduto alle nomine delle Commissioni che sovrintendono alle rassegne di quest'anno intitolate « Identità e Alterità » e « Venezia e le Biennali »: nomine che hanno riguardato anche persone sprovviste

di titoli scientifici adeguati ai compiti ai quali sono state chiamate e persone che, attive nel commercio dell'arte, sono incaricate di compiti selettivi sui quali non dovrebbe gravare alcuna ombra mercantile.

(2-00466) « Gasparri, Pezzoli, Pasetto, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e della funzione pubblica e affari regionali per sapere:

se siano informati che da parte degli uffici del Ministro del lavoro è stato redatto lo schema di regolamento in applicazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 479 del 1994;

quali siano le ragioni che hanno indotto gli uffici stessi, nell'individuazione delle competenze spettanti ai vari organi dell'INPS, a stravolgere completamente le disposizioni di legge, assegnando, in particolare al Presidente dell'Istituto ed al Consiglio di indirizzo e vigilanza, funzioni *improprie, in dispregio dei criteri direttivi* contenuti nella delega conferita con la legge n. 537 del 1993 e del principio contemplato nella stessa legge di separazione tra organo di indirizzo e controllo e organo di gestione;

se, tra l'altro, la previsione di affidare alla diretta ed esclusiva dipendenza del Consiglio di indirizzo e vigilanza i servizi di controllo interno nonché di attribuire al medesimo l'individuazione dei responsabili di tali strutture, non determini un contrasto istituzionale grave con le funzioni spettanti ai sensi della legge n. 88 del 1989 e del decreto legislativo n. 479 del 1994 al Consiglio di amministrazione e al Direttore generale;

in base a quale motivazione di carattere giuridico sia stata modificata la formulazione di legge, in modo da attribuire al Consiglio di indirizzo e vigilanza la sostanziale direzione dell'Istituto, ponendo

alle sue dipendenze i nuclei di vigilanza e di controllo previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e la funzione di indicare dirigenti generali, e come possano conciliarsi tali attribuzioni con i contenuti dell'attività istituzionale di detto organo, quali risultano dall'articolo 3, comma 4, del citato decreto legislativo n. 479;

se e in quale modo l'attribuzione al Consiglio di indirizzo e di vigilanza dei controlli interni e del compito di riferire ai Ministeri vigilanti, di cui al comma 6 dell'articolo 4 dello schema di regolamento, possa conciliarsi con l'esercizio del potere di controllo del Collegio sindacale e con il principio desumibile dalla legge delega di eliminare duplicazioni organizzative e funzionali;

se l'introduzione di apposita struttura di supporto al Consiglio di indirizzo e vigilanza, all'interno dell'assetto organizzativo dell'INPS, con funzioni di programmazione e di controllo di gestione, non costituisca grave violazione delle attribuzioni affidate in via esclusiva dalla legge al Consiglio di amministrazione in materia di gestione e di ordinamento dei servizi e delle dotazioni organiche;

come possa conciliarsi con i criteri di economicità e di imprenditorialità nella gestione dell'Istituto, di cui nella legge n. 88 del 1989, l'attribuzione al Consiglio di indirizzo e vigilanza anziché dei compiti di indirizzo generale e di verifica dei risultati, di cui al decreto legislativo n. 479 del 1994, di compiti di amministrazione e di gestione e relativo controllo, in sovrapposizione al Consiglio di amministrazione, al direttore generale e al Collegio sindacale;

in base a quale disposizione di legge venga attribuito al Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza il potere di assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione, atteso che tale attribuzione, oltre che porsi in contrasto con i principi generali in materia di funzionamento degli organi collegiali amministrativi, sembra incompatibile con il rispetto del principio

più sopra richiamato di separazione tra organo di indirizzo e vigilanza e organo di gestione;

in base a quale disposizione di legge venga prevista, infine, l'attribuzione al solo Presidente dell'Istituto del compito di disporre i comandi presso altre Amministrazioni, in palese violazione delle prerogative legislativamente assegnate al Consiglio di amministrazione.

(2-00467) « Mastella, Giovanardi, Scoca, Greco, Sacerdoti, Trinca, Agnaletti, Nocera, Lucchese, Pasinato, Becchetti, Peretti, Tanzilli, Vascon, D'Alia, Buontempo, Burani, Tarditi, Del Prete, Garra, Storace, Mariano, Bizzarri, Tringali, Onnis, Ceconi, Scalisi, Martinat, Prestigiaco, Podestà, Caccavale, Lavagnini ».

I sottoscritti deputati interpellano i Ministri dell'interno, del tesoro, della sanità e della famiglia e solidarietà sociale, per sapere:

premessi che:

cresce la preoccupazione fra gli aventi diritto a pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento, per le ispezioni ministeriali condotte talvolta con un increscioso eccesso di zelo;

alcuni enti (come ad esempio l'INPS) già sottopongono a verifica le pensioni di invalidità con cadenza biennale e attraverso campionatura -:

se non ritengano che una siffatta ricerca di falsi invalidi trascini nell'ansia e nella disperazione molti ammalati e portatori di handicap, che si sentono perseguitati e senza garanzie;

se - nel caso di controlli su soggetti che dalla documentazione in possesso degli enti risultino caratterizzati da difficoltà motorie, o da età avanzata - le visite non

debbano essere di norma effettuate a domicilio.

(2-00468) « Carazzi, Cocci, Lenti, Nardini, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

appena conosciuti i risultati elettorali, il 25 aprile 1995, un gruppo di mafiosi appartenenti a diverse cosche della provincia di Vibo Valentia-Mancuso, Lo Bianco, Bonavera, Franzè ed altri, hanno occupato, dalle ore 16 alle ore 18 circa, nella città di Vibo, la via che porta da piazza Municipio alla sede della segreteria del neo consigliere regionale Michele Ranieli, candidato nelle liste di forza Italia e proveniente dal PSDI;

mentre diversi cittadini osservano, incerti fra curiosità e paura, gli insoliti fruitori della pubblica via hanno brindato a champagne al neo-eletto, consigliere regionale;

lo stesso giorno un vero e proprio corteo in San Calogero (Vibo Valentia) ha brindato e salutato il successo per l'elezione alla carica di sindaco del dottor Domenico D'Amico, candidato del CCD, già sindaco dello stesso comune per la DC negli anni 1970-1980 e già inquisito in base all'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso);

a questo corteo hanno partecipato tra gli altri: 1) Mazzitelli Antonio, pregiudicato per reati gravissimi contro la persona e il patrimonio, tra cui il vile attentato dinamitardo alla locale Caserma dei carabinieri; 2) Pontoriero Fortunato, appartenente all'omonimo clan le cui vicende giudiziarie sono note a tutti; 3) Colloca Fortunato, pluripregiudicato ed ex diffidato di PS; 4) Vecchio Salvatore, pregiudicato appartenente all'omonimo clan e noto alle forze dell'ordine anche per spaccio di droga, fratello del più famoso Genaro e cognato di Scuteri D.co oltre che nipote del noto pregiudicato Pagliari Rosario; 5) i fratelli Greco Pietro, Vincenzo e Francesco legati ai Vecchio; 6) Corso Nazareno, pregiudicato ultimamente escluso

dalle gare di appalto per precedenti penali per reati contro la persona; 7) Zinnà Michele (zio dell'attuale sindaco; cugino del boss Vallone Carmelo) ex diffidato di PS); 8) Mercuri Francesco e tutti i figli, con il genero Ventrici Francesco (nipote del boss Vallone Carmelo) che nella frazione Calimera ha « avvicinato » tutti gli elettori per « convincerli » al voto ottenendo un risultato eclatante;

notizie di banchetti e brindisi al successo di questi candidati giungono da più parti (Capo Vaticano, Zungri, San Gregorio d'Ippona);

nei giorni precedenti il sindaco di S. Costantino Calabro aveva segnalato alla procura della Repubblica di Vibo Valentia movimenti notturni di malavitosi che visitavano le abitazioni degli elettori per chiedere il voto per forza Italia;

in alcuni comuni del vibonese si parla di minacce fatte a cittadini elettori con il palese intento di condizionare il voto e di pressioni per indurre i cittadini a partecipare a manifestazioni di propaganda elettorale;

a S. Calogero i seggi elettorali sono stati picchettati da esponenti della malavita anche qui con il palese obiettivo di condizionare il voto —;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di informare tempestivamente su vicende tanto gravi ed inquietanti;

se non ritenga che esistano gli elementi per invalidare le elezioni a S. Calogero e per rimuovere immediatamente il sindaco di quel Comune, signor D'Amico —;

quali valutazioni dia il Presidente del Consiglio sul singolare comportamento della Procura della Repubblica di Vibo Valentia;

quali misure concrete si intendano adottare per evitare in futuro manifestazioni che possano far ritenere che la 'ndrangheta si senta così forte da occupare anche in pieno giorno strade e piazze

cittadine, ed in particolare le zone di accesso ai seggi elettorali;

quali intrecci si siano creati fra forza Italia e la 'ndrangheta in Calabria, anche in considerazione del fatto che gli esponenti delle cosche che hanno festeggiato il successo del consigliere regionale Ranieli avevano in precedenza partecipato al lavoro di selezione e presentazione dei candidati di forza Italia per la regione Calabria nelle provincia di Vibo Valentia.

(2-00469) « Soriero, Mussi, Arlacchi, Bonsanti, Bova, Dalla Chiesa, De Julio, Lombardo, Oliverio, Olivo, Reale, Saraceni, Sitra, Brunetti, Calabretta Manzara, Commisso, Bargone, Ayala, Grasso, Scozzari ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze, per sapere, premesso che:

l'Azienda USL di Ferrara intende procedere alla realizzazione di un nuovo Polo ospedaliero nell'area del « Basso Ferrarese » ex bacino USL 33;

a seguito dei pronunciamenti del Consiglio provinciale e della Conferenza dei sindaci della provincia, il 6 dicembre 1994 il sindaco di Comacchio, ha inoltrato richiesta motivata al Direttore Generale della Azienda USL di Ferrara, per avere copia del progetto esecutivo del nuovo Polo ospedaliero. Detta richiesta era dettata dal fatto di verificare la possibilità di una diversa ubicazione;

stessa richiesta è stata inviata, ai sensi del disposto della legge 241 del 1990, dal capogruppo dei Verdi al comune di Comacchio, al Direttore generale dell'Azienda USL di Ferrara. Lo stesso ha inoltrato, senza esito, diversi esposti al Prefetto di Ferrara affinché intervenisse sulla questione;

il Direttore generale della USL di Ferrara il 10 febbraio 1995, ha liquidato

dette istanze con le seguenti motivazioni « si riscontra l'incompletezza della richiesta per la mancata esposizione dell'interesse posto a base della stessa ai sensi dell'articolo 4 - 6 comma - del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 di attuazione della legge n. 241 del 1990 ». Di fatto ha impedito al sindaco di Comacchio e al capogruppo dei Verdi di prendere visione di un progetto che interessa una delle realtà più importanti del comprensorio del nuovo Polo ospedaliero. Il Direttore nel negare la documentazione richiesta ha fatto, erroneamente, riferimento ad un regolamento interno che prevede « l'obbligo dell'Amministrazione di assicurare la conoscenza ed il rilascio di copie e documenti, sussiste solo a fronte di istanze in cui l'interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, si riconnetta con i caratteri di concretezza, evidenza ed attualità, all'oggetto delle istanze medesime ». Da dette motivazioni si evince che lo stesso non capisce che trattasi di legittima richiesta di un Pubblico ufficiale, quale è sicuramente il sindaco di Comacchio, rappresentante di interessi sociali e giuridicamente rilevanti di una comunità che ha partecipato nel recente passato, quale Ente associato, alla programmazione sanitaria dell'ex USL 33;

inoltre, il documento richiesto dall'amministrazione di Comacchio non rientra nella categoria dei documenti riservati di cui all'articolo 24 legge n. 241 del 1990, anche perché il progetto del nuovo ospedale è stato portato a conoscenza di tutti gli altri comuni facenti parte del bacino ex USL 33, dell'ex Comitato dei garanti e dell'assemblea intercomunale ex USL 33;

nonostante le indagini giudiziarie in corso in data 13 marzo 1995, il CIPE ha deliberato, dando il via libera al finanziamento dei primi 5 miliardi;

il CIPE ha trasmesso il fascicolo alla Corte dei conti, che entro trenta giorni dalla data di trasmissione doveva esprimersi;

è stato inviato in data 13 aprile 1995 alla Corte dei conti copia dell'esposto presentato alla Magistratura dal comune di Comacchio;

è stato inviato in data 5 aprile al Presidente della Repubblica copia dell'esposto, che per valutazioni di competenza è stato trasmesso direttamente dagli Uffici della Presidenza al Consiglio superiore della magistratura; di questo iter è stata informata direttamente dal sindaco di Comacchio anche la Corte dei conti -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati alla luce di quanto sopra esposto;

se non si ritenga doveroso, sussistendo gravi motivi ben evidenziati nell'esposto, sospendere la procedura, perlomeno fino al momento in cui non avverrà il pronunciamento della Magistratura inquirente sull'intera vicenda;

se ritengano legittimo il comportamento del Direttore dell'Azienda USL di Ferrara e del Prefetto o invece non si ritenga di dover disporre un'indagine per verificarne eventuali omissioni o abusi di ufficio, visto che le richieste di informatica progettuale provengono direttamente dal sindaco di Comacchio, quindi pubblico ufficiale;

se non si ritenga di dover porre la massima attenzione e scrupolosità nell'esame dell'intera posizione, vista la gravità e allo stesso tempo l'importanza che la vicenda riveste non solo per la realtà Comacchiese ma per l'intero delta ed i circa 6.000.000 di turisti che annualmente frequentano questo territorio, con punte giornaliere di circa 200.000 unità superiori a quelle della Provincia (Ferrara circa 170.000 abitanti).

(2-00470)

« Pistone ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

FLORESTA e MIRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa sarebbe quasi stato completato l'iter del provvedimento che determinerà la chiusura della pretura mandamentale del comune di Linguaglossa (Catania), che vanta una radicata tradizione storica, per accorpala a quella di Giarre (CT);

tale ipotesi di accorpamento penalizzerebbe notevolmente gli abitanti dei comuni di Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia e delle rispettive frazioni, non assicurando, tra l'altro, il principio del decentramento amministrativo costituzionalmente garantito e comportando enormi difficoltà di collegamento con gli altri comuni al di fuori del comprensorio, che si estende per una superficie

di 20.525 ettari, ed ha una distanza chilometrica da un estremo all'altro di 25 chilometri;

la pendenza giudiziaria sia in materia civile che in materia penale costituisce un carico notevole, tale da giustificare la permanenza della sede distaccata;

lo smaltimento dell'arretrato non può essere assicurato dalla pretura di Giarre che allo stato versa in una situazione di carenza di organico, nella quale operano soltanto un pretore togato e quattro vicepretori onorari;

tale soppressione avrebbe non indifferenti riflessi economici per un comprensorio a spiccata vocazione turistica, ricompreso nel perimetro del parco dell'Etna, all'interno del quale sono in progressivo aumento le attività commerciali e le relazioni sociali, che lasciano prevedere un conseguenziale aumento del contenzioso —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la permanenza della pretura di Linguaglossa.

(3-00544)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PORCARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 3 aprile scorso l'agente scelto della polizia di Stato Filippo Paradiso, attualmente detenuto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, perché imputato in un processo in corso di svolgimento presso la Corte di assise di Reggio Calabria, ha indirizzato alla S.V. e ad altre autorità dello Stato, una missiva nella quale esprime vivissime proteste per il trattamento disumano cui viene sottoposto tutte le volte che è costretto a recarsi a Reggio Calabria per presenziare alle udienze che si trascinano ormai da moltissimi mesi;

nel predetto esposto sono denunciate numerose e gravi violazioni dell'ordinamento penitenziario, e, soprattutto, una vessatoria interpretazione del regolamento penitenziario, che si concreta in avvilenti quanto persecutorie ispezioni rettali ed in inutili denudazioni che potrebbero essere sostituite da accertamenti con strumentazioni di controllo esterno (per esempio con *metal detector*), tutte le volte che il predetto Paradiso deve uscire dal reparto per recarsi a colloquio con i familiari, o con il cappellano e lo psicologo;

durante la permanenza nel carcere di Reggio Calabria, è rinchiuso in una cella del reparto 41-*bis*, quasi fosse imputato di reati di mafia, dove il blindato è rigorosamente chiuso per l'intera giornata, e pertanto ingiustamente costretto a subire un isolamento totale, con continue quanto inspiegabili perquisizioni in cella;

siffatto regime di inaudite angherie continua a praticarsi impunemente senza che le autorità preposte si preoccupino minimamente di stroncare tanti e così gravi abusi che ledono la dignità dell'uomo

ed offendono i più elementari diritti costituzionali del cittadino;

è indispensabile ed urgente pertanto prendere immediati provvedimenti atti ad impedire che, in futuro, il Paradiso possa essere sottoposto ad ulteriori trattamenti incivili e disumani mentre, nel contempo, si impone un accertamento di eventuali responsabilità del personale penitenziario in questione —:

quali urgenti iniziative il Ministro — che pure in occasione di un suo recente incontro con i componenti della Commissione giustizia della Camera, si è dichiarato estremamente sensibile ed interessato alle gravi problematiche del sistema penitenziario italiano — intenda assumere in ordine a quanto innanzi esposto, al fine di impedire il ripetersi di intollerabili medioevali soprusi nei confronti di un imputato-detenuto che non solo deve ritenersi innocente per diritto costituzionale, ma che, in ogni caso, non può rinunciare alla sua dignità di essere umano sottostando alle altrui inconcepibili violenze e pertanto quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento di eventuali responsabilità disciplinari da parte di chiunque sia venuto meno ai propri doveri, a prescindere dalle eventuali responsabilità di ordine penale da verificare in altra sede. (5-01106)

GUERRA, BRUNETTI, LUIGI MARINO, CARAZZI, BOFFARDI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 21 aprile 1995 a firma del Ministro del Commercio con l'Estero e del Ministro del Tesoro, il Direttore della Sace, Alberto Rubino, è stato sollevato dall'incarico;

l'Ente ha attraversato, nel recente passato, un grave momento di crisi a seguito dell'arresto e della condanna dei precedenti Direttori (Firrao e Ruberti) e Vicedirettore (Martinez) oltre ad alcuni dirigenti;

il lavoro svolto dall'Ente e l'importanza delle funzioni che svolge (supporto al commercio estero e recupero dei crediti vantati dall'Italia verso Paesi insolventi), rendono assolutamente necessaria la continuità della sua attività con la nomina di un responsabile della gestione degli uffici;

tale nomina dovrebbe essere finalizzata al conseguimento di una riorganizzazione efficiente dell'Ente —:

come il Governo intenda procedere per garantire il funzionamento dell'Ente.

(5-01107)

MICHIELON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli archivi notarili distrettuali svolgono un'azione estremamente delicata dato che sono preposti ad operare sia in termini di controllo, ogni due anni, su tutti gli atti posti in essere dai notai in esercizio, che in termini di custodia, per almeno 100 anni, per gli atti dei notai che si sono trasferiti, che sono andati in quiescenza o che sono deceduti;

al nord gli archivi notarili soffrono di una carenza endemica di personale, cui non si sottrae neppure Treviso che, a fronte di una pianta organica prevista di 7 dipendenti più un direttivo, si trova ad essere composta da 3 dipendenti più un direttivo (conservatore) che ha anche la reggenza dell'archivio notarile di Belluno;

alla carenza di personale si deve aggiungere che lo stabile in cui è sito l'archivio notarile distrettuale di Treviso è in condizioni a dir poco pietose non solo a livello di decoro (l'ultima tinteggiatura degli uffici si perde nella notte dei tempi), ma anche dal punto di vista statico, dato che sono presenti vistose nonché preoccupanti fessurazioni sulle pareti ed in particolare sui pavimenti dei saloni ove sono conservati gli atti —:

come e con quali tempi intenda agire al fine di garantire ai dipendenti dell'archivio notarile di Treviso di poter operare sia in condizioni dignitose che in piena sicurezza, al fine di permettere loro di svolgere al meglio un lavoro che consente, tra l'altro, un cospicuo recupero di somme di denaro a favore dell'erario. (5-01108)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti agricoltori (specie delle province di Asti, Grosseto, Forlì, Ravenna e Verona) che nel 1990 hanno presentato denuncia di variazione della qualità di coltura con il mod. 26 integrato, richiedendo oggi una certificazione catastale, hanno trovato, per le particelle oggetto delle denunce, dati catastali modificati sia in termini di qualità che di reddito;

in particolare, in provincia di Grosseto, alla richiesta di variazione da seminativo asciutto a seminativo irriguo, il catasto ha attribuito per parificazione la varietà orto, in aperto contrasto con l'articolo 175 della Istruzione per la conservazione del nuovo catasto — XIV modificata;

dette variazioni sono state effettuate da parte del tecnico accertatore, in assenza dell'invito a partecipare al sopralluogo (prescritto dall'ultimo comma dell'articolo 189 dell'istruzione) e da parte dell'UTE senza la notificazione all'agricoltore delle variazioni introdotte in catasto (comma 1° dell'articolo 231, della stessa Istruzione);

tali comportamenti risultano gravemente lesivi dei diritti dei possessori in quanto essi vengono privati del diritto di conoscere le variazioni del proprio reddito e di poter contestare l'operato del tecnico classatore e possono venire indotti (per non conoscenza della attività dell'UTE) a presentare infedeli dichiarazioni dei redditi con conseguenze, anche di ordine penale, a cui si aggiunge il pregiudizio di non poter adire la via contenziosa;

tale operato è di pregiudizio al corretto svolgimento delle pratiche CEE in quanto, come nel caso di Grosseto, l'aiuto è riconosciuto ai seminativi ma non all'orto —:

se la situazione descritta ed in particolare quella di Grosseto sia a conoscenza del Ministro;

se si intendano assumere provvedimenti in merito;

se si intendano impartire precise istruzioni agli UTE perché si attengano (anche per il pregresso) alle disposizioni della Istruzione XIV modificata. (4-09645)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con una ordinanza n. 17/92 il sindaco di Ardea diffidava l'Enel a qualunque lavoro di consolidamento per la distribuzione di energia elettrica nella località « La Fossa »;

a seguito di ciò, per oltre due anni, centinaia di famiglie sono rimaste al buio e prive dei primari servizi, con notevole sacrificio morale e materiale;

con l'ordinanza 29/95 il sindaco di Ardea provvedeva a revocare quella precedente, pur con riferimento agli obblighi della legge n. 17 del 1945;

detta ordinanza è stata consegnata da un vigile urbano del comune di Ardea, in data 7 febbraio 1995, negli uffici dell'ENEL-zona di Albano, al direttore signor Castaldi;

nonostante tutte le assicurazioni fornite dal signor Castaldi e dall'ingegner Pacchiarotti agli abitanti della zona interessati al servizio, a tutt'oggi, non sono stati nemmeno iniziati quei lavori di palificazione pure necessari per la distribuzione di energia elettrica;

le domande di utenza giacenti presso il competente ufficio di Pomezia sono, ad oggi, oltre un centinaio, e gli aspiranti-utenti lamentano, inoltre, la scarsa educazione di alcuni degli impiegati addetti al pubblico;

i residenti della zona hanno fornito all'ufficio Enel di Pomezia le piantine necessarie ad identificare le particelle ed i rispettivi proprietari ove l'Ente può disporre per l'installazione di nuove cabine e del passaggio per i pali —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interrogati per indurre l'ENEL a fornire l'energia elettrica ai residenti della località « La Fossa » del comune di Ardea, mortificati dall'assenza di un servizio primario che ne limita i diritti previsti dalla nostra Costituzione.

(4-09646)

DI MUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consigliere Comunale di Roma, onorevole Adalberto Baldoni, ha presentato al sindaco della Capitale la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto Consigliere Comunale,

Premesso

che in data 4 maggio si terrà il concorso per dirigente tecnico superiore decimo livello servizio giardini;

Premesso

che uno dei partecipanti al concorso sopra citato ha dichiarato davanti a testimoni che sarà vincitore in quanto i giochi sono stati già fatti;

Premesso

che la persona in questione è il dottor Malin già direttore del servizio giardini di Firenze;

Interroga

l'onorevole sindaco e l'Assessore preposto per sapere quali criteri verranno usati a garanzia della massima trasparenza nell'effettuare nelle prove per il concorso, visto quanto sopra esposto —:

quali provvedimenti e controlli il Ministero dell'interno esperisca per evitare casi del genere. (4-09647)

NICCOLINI, VASCON e MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che da ormai tre anni i territori della ex Jugoslavia sono soggetto di uno dei più sanguinosi e crudeli conflitti inter-etnici;

che la guerra sta investendo anche la vicina Repubblica di Croazia, sul cui territorio vive, in Istria, Quarnaro e Dalmazia, una numerosa minoranza italiana autoctona;

che è stata la Croazia a rompere il cessate il fuoco ed a riprendere le ostilità contro i serbi di Kraijna, e da qui è venuta la risposta serba con il cannoneggiamento di Zagabria;

che gli italiani di Croazia continuano ad essere inviati, con sospetta solerzia, in prima linea;

che giungono notizie dell'avvenuto arrivo, il 30 aprile scorso, a Fiume, Pisino e Parenzo di un convoglio carico di armi e munizioni, preceduto da un enorme ammassamento di truppe nelle ultime settimane —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'angosciante vicenda ed in ordine alle responsabilità di Zagabria sul riaccendersi della guerra;

quali iniziative diplomatiche, politiche ed umanitarie intenda il Governo assumere, anche di concerto con l'UEO, l'ONU e le altre organizzazioni internazionali;

quali passi intenda infine muovere il Governo a tutela degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, anche alla luce delle dichiarazioni più recenti del presidente croato Tudjman, estremamente gravi ed aggressive nei confronti della popolazione istriana. (4-09648)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le aree adibite dalla Mededil a parcheggio nel centro direzionale di Napoli sono soggette ad esose ed insostenibili tariffe imposte dalla Italimpa affidataria — non si sa come — della gestione di tali aree;

in conseguenza di ciò moltissimi utenti, soprattutto impiegati e funzionari delle società, degli uffici e degli enti domiciliati nel centro direzionale, sono irrimediabilmente danneggiati, perché costretti a recarsi al lavoro in auto a causa della mancanza di servizi di trasporto pubblico — minimamente adeguati — da e per il centro direzionale;

tra l'altro molti utenti, per evitare il vessatorio pagamento del parcheggio, lasciano le auto fuori degli spazi all'uopo destinati su marciapiedi, nonché su sedi stradali;

è dubbio se le aree di parcheggio debbano essere considerate pubbliche o private, giacché i suoli del centro direzionale sono comunali e, pur in mancanza di espressa rinuncia da parte del consiglio comunale, esse sono gestite da privati come proprie autorimesse —:

quali urgenti iniziative intendano promuovere per affrontare la questione;

se la vicenda non appaia sospetta e illegittima;

come sia possibile che il centro direzionale sia stato concepito e realizzato senza contestuali collegamenti di mezzi pubblici con tutte le altre zone della città;

per quali ragioni sia possibile che le aree destinate a parcheggio di cui sopra sono gestite da privati pur senza una preventiva gara;

se risulti che il comune abbia mai concesso la gestione delle stesse alla Italimpa e con quale atto, giacché risulta essere stata solo data una licenza di pub-

blica sicurezza al consorzio Gesecedi che è incaricato — non si sa come — della manutenzione del centro;

per quali motivi non sia stata preventivamente interpellata l'ACI che per i parcheggi di interesse pubblico, vanta il diritto di prelazione e che ha giustamente protestato;

quali ulteriori retroscena ed interessi nasconda tale ennesima, sconcertante vicenda riguardante il centro direzionale di Napoli;

se risulti chi siano i soci della Italimpa e della Gesecedi e come abbiano ottenuto i fortunati e discutibili appalti di cui sopra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29891 dell'11 dicembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-01484 del 25 maggio 1992. (4-09649)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per le riforme istituzionali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la sconcertante vicenda urbanistica napoletana del « Preliminare di Piano », proposto dal CTS al consiglio comunale di Napoli, si arricchisce quotidianamente di nuovi particolari che giudicare torbidi è poco;

come è noto su una grande parte della zona orientale di Napoli ha competenza il « Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla », Consorzio sul quale già in altri atti ispettivi il sottoscritto ha posto — senza ricevere risposta — inquietanti interrogativi, come da ultimo quello di cui all'atto n. 4-26829 del 9 luglio 1991 evidenziando come tale competenza dia la stura o ad un ente inutile e costituisca un abuso giacché le « paludi »

e comunque la particolare situazione idrica del suolo e del sottosuolo sono scomparse oppure rappresenti un'esigenza reale del territorio: anche se peraltro, nel caso dell'edificazione del Centro Direzionale a cura della MEDEDIL non se ne è tenuto alcun conto, con il riaffiorare idrico permanente dal sottosuolo; e cui si vuole porre non un rimedio ma un surrogato che non elimina affatto il grave problema, installando una miriade di pompe idrovore; orbene il detto Consorzio, come può leggersi su un quotidiano napoletano dell'8 ottobre scorso, ha pubblicato un avviso di gara intendendo appaltare per la vertiginosa somma di lire 22.292.000.000 sui fondi della legge 64/86 « i lavori di sistemazione idraulica e risanamento igienico-sanitario del territorio compreso nel bacino dell'alveo Pollena - Costruzione Circondariale n. 6 »;

ora a chi conosca la geografia napoletana appare inquivocabile che la zona del bacino in questione comprende una larghissima parte dell'area orientale, ed esattamente, al di sotto del Centro Direzionale, le aree occupate dagli insediamenti dell'autoparco della Mecfond, dell'Ansaldo, della International Container Terminal, della Rosa Rosa, della Wol Worth, della Direzione Generale della Motorizzazione, delle Manifatture tabacchi, della Feltrinelli Legnami, della Mercurio, della Siccet, della Esso, della ex Corradini (Agrimont Sud), della Fiat, dei Cantieri Metallurgici, della Q8 (ex Mobil), etc.: aree cioè nelle quali o accanto alle quali, gli attuali insediamenti sono stati o verranno dismessi ed in sostituzione dei quali si è avviato un mercato funzionale solo ad esclusivi interessi speculativi industriali e politici, grazie alla « candida » quanto « sprovveduta » indicazione sulle destinazioni d'uso e sulle volumetrie fatte dal CTS;

lo stesso CTS infatti era stato volutamente privato di competenze professionali di geologi e di esperti del comparto: se queste competenze vi fossero state nessuna destinazione o volumetria avrebbe potuto essere indicata, essendo l'area, quella del

bacino del Pollena, bisognosa, stante la sua precarietà idrogeologica, di interventi di sistemazione idraulica per oltre 22 miliardi, e che potrebbero con le prescrizioni edilizie che ne deriveranno essere vincolate a determinate condizioni edificatorie;

oppure, si è voluto attendere il dibattito sul Preliminare, sperando che esso si concludesse favorevolmente, per regalare agli accorti e magari collegati speculatori, la sistemazione idraulica di aree impegnate o da impegnarsi da programmi speculativi già avviati e che sarebbero stati disturbati dalla conoscenza dei limiti delle condizioni idrogeologiche del sottosuolo, peraltro avviate al parzialissimo superamento dai 22 miliardi e rotti stanziati dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno -:

perché nel CTS non erano presenti geologi esperti del comparto;

quali destinazioni d'uso e cubature, diverse o conformi alle precedenti, fossero state previste dal CTS nel bacino dell'Alveo Pollena;

quali siano, nei particolari, le caratteristiche degli interventi da appaltarsi da parte del Consorzio, zona per zona, poste a confronto con le previsioni del Preliminare e con eventuali avviati o avvenuti trasferimenti di proprietà realizzati tra il 1987 e l'agosto del 1991 o programmati nello stesso periodo da parte degli enti e società menzionati;

in ogni caso quali fossero gli studi ed i progetti della POLIS 2000 per la area ricompresa nell'Alveo Pollena;

se anche l'area Telesoft rientri nel bacino dell'alveo Pollena;

se risulti al Governo che il sostituto procuratore delle Repubblica di Napoli, dottor Sbrizzi, che va indagando su eventuali fatti illeciti commessi al Preliminare di Piano abbia esteso gli accertamenti anche ai suddetti aspetti della vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28664 del 23 ottobre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-01956 del 17 giugno 1992. (4-09650)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sui problemi dello stabilimento della MECFOND di Napoli, nella scorsa legislatura, il sottoscritto interrogante è intervenuto più volte con atti ispettivi ai quali il Governo ha risposto indicando prospettive tranquillizzanti in ordine al futuro dell'azienda e dei dipendenti;

senonché si è appreso che la IRI-TECNA intenderebbe, in contraddizione totale con precedenti affermazioni del Ministero delle partecipazioni statali, dismettere l'azienda ponendo in forse così anche il futuro dei 344 dipendenti, oltre i cassintegrati;

analoga sorte si vorrebbe assegnare alle aziende FMI, CMF, SOPREFIN e quindi ai 1500 dipendenti circa in totale;

va rilevato quanto la decisione dell'IRITECNA sia sospetta, alla luce delle polemiche e delle indagini giudiziarie sul cosiddetto « Preliminare di Piano »;

infatti l'area sulla quale insiste la MECFOND ed altre aziende oggetto delle dismissioni sono quelle per le quali la destinazione e le volumetrie, come da atti ispettivi del sottoscritto, per esempio quelli n. 4-27333 del 30 luglio 1991 e n. 4-28663 del 23 ottobre 1991, sono oggetto di mire speculative, nel senso che la dismissione potrebbe rivelarsi funzionale agli interessi di politici ed imprenditori immobiliari ed edilizi senza scrupoli, nella direzione dei cui interessi siano andate le scelte del CTS —:

per quali fabbriche IRITECNA, ricomprese nelle aree del « Preliminare di Piano » e che si vorrebbe dismettere, il cambiamento della destinazione di uso e delle volumetrie edificabili qualora fosse o

fosse stata approvata l'ipotesi urbanistica, si realizzerebbero utili illegittimi derivanti da rendite di posizione capitalistica, stanti i volumi edificabili, a condizione che si dismettesse la produzione ed i fondi fossero liberi;

azienda per azienda di quelle menzionate e ricadenti nell'area oggetto del preliminare, quali siano i problemi e le prospettive produttive e di mercato, e perché tali problemi appaiano insormontabili e comunque la loro soluzione non più praticabile avuto riguardo alle precedenti assicurazioni fornite, e non solo al sottoscritto, dal Ministero delle partecipazioni statali;

se risulti al Governo che il sostituto procuratore Salvatore Strizzi abbia all'esame anche questo aspetto della torbida vicenda del « Preliminare ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28872 del 6 novembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-01952 del 17 giugno 1992. (4-09651)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano l'attuale situazione e le prospettive di medio e lungo periodo relativamente al recupero di funzionalità ed efficienza, la statizzazione e l'effettivo risanamento economico, di cui alla volontà manifestata dal Parlamento e dal Governo, dopo oltre sei anni di attesa, degli « educandati femminili » di piazza Miracoli, nel quartiere napoletano della sanità; già sei mesi orsono infatti gli « educandati » siti in edifici dei quali non è dubbia la valenza ambientale, artistica ed architettonica evidenziavano carenze e problemi di varia natura in particolare economico-finanziari (una esposizione debitoria di 1 miliardo e 500 milioni con il Banco di Napoli) con

insegnanti e corpo non docente privi di stipendio e le 1200 studentesse delle magistrali in agitazione per la chiusura che ne è stata decisa e tutto un febbrile e fitto intreccio di colloqui tra provveditorato e prefettura, stante l'avvenuto aggravarsi della situazione alla quale improvvidamente non si era posto preventivo rimedio, con il rischio assai concreto di vanificare la stessa statizzazione a seguito dell'assurda ipotesi di sventagliamento degli alunni in altre sedi, non essendo stati né affrontati né risolti i gravi problemi accumulatisi negli anni;

se risulti quali siano alla data della risposta al presente atto ispettivo, le responsabilità emerse e gli sviluppi della prospettiva di recupero istituzionale ed organizzativo degli Istituti sia quanto al corpo docente e non docente che alla regolarità dei corsi ed allo stesso restauro degli antichi edifici occupati dagli « educandati », parte dei quali sede anche di attività artigianali e commerciali. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto n. 4-30369 del 7 gennaio 1992, restato privo di riscontro nella decima legislatura e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-01372 del 25 maggio 1992. (4-09652)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la variante al piano regolatore generale della città di Napoli relativa alla zona interessata dal centro direzionale, adottata dal consiglio comunale il 30 maggio 1983, comportava l'abbattimento dei fabbricati compresi tra via Marino di Caramanico e via Macello;

i condomini di tali fabbricati hanno prodotto ricorso contro tale determinazione, ma il comune non ha dato mai riscontro;

dopo oltre un anno, il 9 luglio 1984, ad istanza della società SFSM il prefetto di Napoli emanava un decreto di occupazione

in via temporanea ed urgente degli immobili sopra citati, notificato ai proprietari con invito a lasciarli liberi da persone e cose entro il 31 luglio 1984, altrimenti si sarebbe provveduto ad esecuzione forzata, ciò perché la SFSM doveva provvedere all'interramento del tratto Taddeo da Sessa-Poggioreale;

tale situazione allarmò gli abitanti e proprietari interessati, i quali in un incontro con il direttore generale della SFSM furono informati del fatto che la variante era stata necessaria perché la caserma dei vigili del fuoco della zona non era stata costruita conformemente al progetto originale e quindi anche la Circumvesuviana aveva dovuto costruire la nuova stazione nella zona di Poggioreale in difformità al progetto originario;

in seguito ad incontri dei rappresentanti del consiglio circoscrizionale della zona, sollecitati dai cittadini interessati, con prefetto ed assessore all'urbanistica, tali autorità cercarono di tranquillizzare gli abitanti dell'area assicurando che, prima dell'occupazione degli immobili, sarebbe stata loro garantita una sistemazione e tale assunto era contenuto in una lettera non datata dalla SFSM redatta frettolosamente, e successivamente inviata ai legali di un gruppo di abitanti e proprietari che avevano prodotto ricorsi al TAR. Lo stesso assunto sarebbe stato contenuto in un allegato al decreto di esproprio, mai visto, né menzionato nella lettera stessa;

intanto il presidente della circoscrizione di Poggioreale convinceva gli interessati a permettere la redazione dei verbali di stato di consistenza degli immobili espropriati nei quali era citata la garanzia che prima dell'inizio di qualsiasi procedura dovesse essere ufficializzato un provvedimento di preventiva sistemazione degli occupanti, ribadendo l'impegno in tal senso della circoscrizione, sancito nei verbali e nei documenti approvati nella seduta del consiglio del 21 aprile 1983, del 28 aprile 1983 e del 16 maggio 1985, laddove esso auspicava che l'amministra-

zione comunale di Napoli tenesse conto delle esigenze degli espropriati e approvava la variante al planovolumetrico del centro direzionale subordinandola all'impegno del comune di assicurare la permanenza nella zona delle attività compatibili e legalmente riconosciute e dell'inquinato, rendendoli compartecipi, attraverso comitati ed associazioni di categoria, alle soluzioni che sarebbero state elaborate. Inoltre l'ulteriore 15 per cento di edilizia residenziale da realizzare in base alla variante, doveva essere costituita da edilizia convenzionata economico-popolare e quindi di intervento pubblico, anche perché il comune di Napoli era il proprietario della maggior parte dei suoli nel centro direzionale;

nel 1986, nella risposta ad un'interrogazione presentata sull'argomento al Ministro dell'interno, da parte dell'interrogante, si dichiarava che il comune di Napoli avrebbe sistemato gli occupanti dei fabbricati di via Marino di Caramanico nel comune di Volla, realizzando così una « deportazione » che avrebbe messo in crisi le stesse attività artigianali espletate da molti;

a tal proposito il 18 aprile 1986, con un'interrogazione all'assessore competente, il consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela contestava tale « deportazione » chiedendo quali provvedimenti si intendevano adottare per garantire quanto assicurato negli anni precedenti dai di lui predecessori e che fine avessero fatto i miliardi stanziati dalla CEE per affrontare i problemi abitativi in questione. Lo stesso assessore Maurizio Cardano, in un incontro con una delegazione degli abitanti degli immobili in oggetto e con il presidente della circoscrizione di Poggioreale, aveva ribadito che la soluzione alloggiativa alternativa subordinava la occupazione e doveva essere individuata solo nell'ambito della città;

con delibera n. 418 del 30 dicembre 1987 il comune di Napoli, ottenuto il parere dell'UTE, autorizzava la Mededil Spa concessionaria del centro direzionale a

proseguire nell'esproprio, tant'è che sul FAL (Foglio degli annunci legali) della provincia di Napoli nel giugno 1988 venivano pubblicati i valori degli immobili ai fini dell'esproprio, per cui la stessa Mededil con lettera del 29 marzo 1991 comunicava agli interessati tali valori, peraltro di gran lunga inferiori a quelli effettivi;

nel 1990 il comune trattava con gli abitanti di via Marino di Caramanico il loro trasferimento agli alloggi ERP acquistati a Casalnuovo, proponendo una decurtazione dell'indennità dovuta, ma rifiutando la proposta di procedere all'assegnazione in proprietà, per cui molti espropriati il 28 settembre 1990 inoltravano ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della delibera del 31 dicembre 1987, n. 48, e della conseguente nota del comune di Napoli del 5 giugno 1990;

il 26 marzo 1991 l'assessore al patrimonio Venanzoni invitava con lettera, gli abitanti di via Marino di Caramanico 19, a partecipare al sorteggio degli alloggi ERP di Casalnuovo che si sarebbe tenuto due giorni dopo, affermando che altrimenti si sarebbe provveduto d'ufficio così come fatto con successivo decreto;

all'8 maggio 1991 la Mededil spa pubblicava su *Il Mattino* un estratto del bando di gara per la demolizione dei fabbricati di via Marino di Caramanico e di via Calata Macello;

poiché per il fabbricato di via Caramanico il su citato decreto del comune di Napoli n. 41712 del 16 maggio 1984, prorogato di due anni, è scaduto il 16 maggio 1991, tutta la procedura risulta illegittima —:

se risulti effettivamente essere esistita l'urgenza del decreto n. 41712 del 16 maggio 1984 del prefetto di Napoli, visto che ormai si è nel 1992;

se, piuttosto, non possa il prefetto essere stato tratto in inganno dal comune di Napoli e dalla Mededil che già allora ben sapevano che l'interessamento della linea della SFSM doveva essere necessa-

riamente preceduto da lavori di sostanziali modifiche sia al collettore fognario che a quello dell'acquedotto;

quali provvedimenti ritengano di assumere al riguardo;

per quali ragioni il comune di Napoli si ostini a voler favorire la Mededil e danneggiare i cittadini degli immobili interessati;

se, al riguardo, si vogliono accertare eventuali collusioni tra esponenti politici e tale società;

come sia possibile che non si voglia tener conto della determinazione del consiglio circoscrizionale di Poggioreale condizionante l'adozione della variante;

per quali motivi il comune di Napoli abbia richiesto parere all'Ufficio tecnico erariale con delibera n. 4523 del 28 maggio 1987, relativamente ai valori degli immobili da espropriare, sottoponendogli le stime elaborate dal professor ingegner Pietro Basile su incarico della Mededil, per cui i valori espressi con prot. n. 7785/4285/87 del 19 ottobre 1987 risultano ulteriormente ribassati;

come sia possibile che un immobile di via Marino di Caramanico sia valutato dalla Mededil al fine dell'esproprio 30-35 milioni, mentre per immobili della stessa quadratura e sicuramente per qualità inferiore in via Taddeo Sessa n. 180 nel 1987 per analoga procedura aveva ritenuto equo il valore di oltre 200 milioni;

per quali motivi la sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1990 sia stata così clamorosamente disattesa;

quali giusti provvedimenti vogliono adottare al riguardo;

se risulti per quali ragioni il TAR abbia ignorato i vari ricorsi presentati dai cittadini di via Marino di Caramanico;

perché la Mededil abbia offerto in media per ogni singolo appartamento da espropriare di circa 60 metri quadrati in via Caramanico, 50 milioni ai proprietari mentre quelli ERP in via Pigna a Casal-

nuovo, acquistati dalla stessa, sono stati valutati a parità di quadratura in media 100 milioni l'uno;

se tale politica di sottostima dei valori degli immobili e quindi dei suoli della zona, rientri in un ben preciso disegno ai fini della ventilata vendita di suoli comunali nel centro direzionale a prezzi molto inferiori agli effettivi valori;

quali verifiche ed accertamenti intendano disporre al riguardo;

come sia possibile che la Mededil ed il comune di Napoli continuino ad operare illegittimamente sulla base del decreto n. 41712 del 16 maggio 1984 del quale è scaduta anche la proroga biennale;

quali iniziative di tutela dei cittadini illegittimamente « deportandi » negli alloggi ERP di Casalnuovo si intendano promuovere;

se su tutta tale emblematica vicenda la magistratura abbia aperto una inchiesta o voglia al più presto aprirla.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29658 del 4 dicembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-01504 del 25 maggio 1992. (4-09653)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Napoli, per far fronte al dissesto finanziario dell'ente, frutto di anni di malsana gestione, sprechi, clientelismo ed « affari » di ogni specie a danno dell'erario, ha intenzione di « svendere » i terreni edificabili di sua proprietà situati nel centro direzionale alla Mededil con la quale starebbe trattando in proposito;

tale operazione avverrebbe ad un costo di gran lunga inferiore a quello di mercato, permettendole poi di rivenderli giocando al rialzo;

sul caso vi sono state prese di posizione di esponenti di vari partiti tra i quali il consigliere del MSI Marcello Tagliatela che ha contestato vivacemente la determinazione del comune sostenendo che i terreni se devono essere venduti vanno messi all'asta per favorire un maggiore introito al comune, evitare speculazioni, permettere la concorrenza tra più società acquirenti e premettere la condizione che siano utilizzati per edilizia abitativa e parte delle case messe a disposizione, dietro convenzione, del comune per la soluzione del problema degli sfrattati;

lo stesso presidente dell'ANIEM Associazione delle piccole imprese ingegner Francesco Mazzarella si è rivolto al prefetto per chiedere il controllo della legittimità degli atti ed evitare di favorire un unico interlocutore —:

se si ritenga che tale iniziativa possa risolvere i « guai » finanziari del comune di Napoli;

se non si ritenga che anziché ricorrere alla svendita si possano ricercare soluzioni di valorizzazione del patrimonio pubblico che permettano maggiori introiti costanti nel tempo invece di un incasso *una tantum*;

se sia vero che per favorire la MEDIL il valore dei suoli sarebbe stato di molto sottostimato in relazione alle volumetrie da realizzare tant'è che il reale valore sarebbe di più del doppio dei 314 miliardi « stimati » dall'amministrazione comunale;

se il comune di Napoli possa vendere o comunque decidere le sorti di tali suoli senza aver varato i « piani d'area »;

quali iniziative per scongiurare tale ennesima speculazione si intendano promuovere;

se sulla vicenda (anche relativamente alla sottostima dei suoli) che rientra nella

più vasta problematica del nuovo piano regolatore e delle manovre urbanistiche, più o meno lecite avviate dall'amministrazione napoletana, la magistratura abbia aperto un'inchiesta;

quali irregolarità, illegittimità, collusioni, responsabilità, siano emerse;

se la determinazione del comune di Napoli risulti opportuna dal punto di vista amministrativo e conveniente da quello finanziario;

se si ritenga di promuovere un'indagine per accertare tutte le responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario del comune di Napoli;

se si ritenga di favorire metodi ed iniziative del genere di quelle segnalate dal consigliere Tagliatela, con quali provvedimenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29306 del 20 novembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-01725 del 1° giugno 1992. (4-09654)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con esposto datato 7 febbraio 1994, lo scrivente aveva segnalato al Consiglio superiore della magistratura (CSM) (e per conoscenza al procuratore generale della Corte di cassazione ed al procuratore generale della corte d'appello di Catania) talune irregolarità e singolari ritardi in un giudizio penale a carico di un Consigliere regionale siciliano;

con lettera protocollo 94/02554 del 17 febbraio 1994, il presidente del tempo del CSM aveva comunicato testualmente: « Comunico che il comitato di presidenza, nella seduta del 14 febbraio 1994, ha deliberato di trasmettere la Sua nota in data 7 febbraio 1994, alla prima commissione referente del Consiglio superiore, per

quanto di competenza » ma nessun seguito risulta essere stato dato all'esposto del sottoscritto —:

1) se e quali determinazioni risulti al Governo che siano state deliberate dalla prima commissione del CSM;

2) se e quali interventi risulti che siano stati attivati dal procuratore generale della corte d'appello di Catania in ordine ai gravissimi disservizi oggetto della segnalazione;

3) se non ravvisi, eventualmente, l'opportunità di effettuare ispezioni ai fini di verificare l'esistenza di responsabilità disciplinari in relazione alla quale vadano attivati i relativi procedimenti a carico di magistrati o funzionari dei competenti uffici giudiziari del tribunale di Catania.

(4-09655)

GASPARRI, PEZZOLI, PASETTO e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'edizione di quest'anno dell'Esposizione Biennale di Venezia non è stata dedicata — com'era giusto — alla celebrazione del centenario della Mostra stessa, che per un secolo ha affermato l'arte italiana nel mondo, testimoniando allo stesso tempo della capacità, degli artisti e degli esperti italiani chiamati nelle Giurie della rassegna veneziana, di cogliere il meglio di quanto affiorava nella creatività ovunque nel mondo;

se siano a conoscenza che l'edizione di quest'anno, la cui inaugurazione è prevista per il 7 giugno, sarà dedicata al tema « Identità e Alterità », vale a dire a come l'arte moderna e contemporanea ha considerato il corpo e il volto umani: un tema certamente affascinante, che tuttavia non ha alcuna relazione con l'anniversario suddetto;

le ragioni per le quali il presidente dell'Ente Biennale non accolse il suggerimento di dedicare al Centenario l'edizione 1995 della Mostra, suggerimento che fu

pubblicamente avanzato oltre un anno fa da circa cento artisti italiani, molti dei quali di fama non soltanto nazionale, i quali si rivolsero alle più alte cariche dello Stato e spiegarono le loro ragioni sul quotidiano romano « Il Tempo ». Stando alle notizie apparse in queste settimane nei giornali, accanto alla esposizione intitolata « Identità e Alterità », che costituisce la Mostra di quest'anno, l'Ente Biennale ha promosso un'esposizione minore intitolata « Venezia e le Biennali », che sarà ordinata precariamente nel Palazzo Ducale e che pretenderebbe di celebrare il Centenario di cui sopra; ma in realtà tale iniziativa minore, affidata a un comitato scientifico in cui figurano anche persone di modestissimi titoli e finanche persone attive nel commercio dell'arte, costituisce un rimedio peggiore del male, poiché riduce la storia della Biennale ad argomento marginale e di tale storia fornisce una versione scadente, incompleta, frettolosa e dunque arbitraria;

quali sono i criteri che hanno informato le nomine dei componenti del Comitato scientifico di tale mostra minore.

(4-09656)

ASQUINI, STICOTTI e STROILI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono in stampa le schede per i turni di ballottaggio delle elezioni provinciali del 23 aprile;

in provincia di Udine sono al ballottaggio il signor Romano Venier, sostenuto nativamente da A, FI, CCD, Riformatori, e il signor Pelizzo sostenuto nativamente da Lega nord e PPI;

il signor Pelizzo aveva in un primo momento deciso di accettare l'apparentamento con i gruppi del PDS e dell'ULF (lista locale), ma poi, circa due ore dopo ed entro il termine di legge per il deposito degli apparentamenti, aveva formalmente revocato la volontà di apparentamento presso l'apposito ufficio elettorale del tribunale di Udine;

gli apparentamenti, in ogni caso, non avevano raccolto il benessere dei gruppi interessati, considerando in questi ultimi anche il gruppo del PPI e della Lega nord;

il tribunale di Udine ha, in data 1° maggio, deciso di considerare valido l'apparentamento, nonostante il deposito della revoca e la chiara espressione di volontà politica espressa;

ad avviso degli interroganti, il Ministro dovrebbe immediatamente disporre l'annullamento degli apparentamenti, in merito alla provincia di Udine, del signor Pelizzo con PDS e ULF, in modo da rispettare la volontà politica espressa e permettere agli elettori di esprimere, il 7 maggio, preferenza chiara e sicura;

gli interroganti ritengono che il ministro dovrebbe assumere iniziative finalizzate ad evitare che gli elettori della provincia di Udine, al secondo turno, fondano la volontà politica del presidente e dei gruppi politici a causa di apparentamenti palesemente e formalmente rifiutati, ma esposti nella scheda elettorale, con evidente rischio di distorsione del voto e speculazione politica —:

se il Ministro intenda, in sede applicativa, in linea generale, considerare validi ulteriori apparentamenti effettuati dal candidato presidente anche senza l'autorizzazione dei gruppi che sin dal primo turno sostengono lo stesso candidato e che, ovviamente, subiscono un chiaro danno in termini di rappresentanza politica in caso di vittoria al secondo turno e che devono essere considerati « gruppi interessati » ai sensi della legge elettorale provinciale;

quali provvedimenti intenda il Ministro prendere al fine di evitare ulteriori problemi interpretativi in merito. (4-09657)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

il molo dei porti del nord Tirreno e, in particolare, di quelli liguri nello sviluppo economico europeo è strettamente

condizionato dai collegamenti viari e ferroviari e dal grado di queste infrastrutture di movimentare rapidamente le merci sbarcate o da imbarcare;

nella tipologia delle merci movimentate sta assumendo una importanza sempre più rilevante quella relativa ai *containers* « fuori profilo » i quali richiedono gallerie particolarmente ampie;

i progetti di potenziamento dei collegamenti ferroviari legittimamente o meno denominati « progetti di alta velocità » quali la linea Lione-Torino hanno senso se presuppongono un collegamento, potenziato, della rete ferroviaria con Genova e gli altri porti del nord Tirreno —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per potenziare i collegamenti ferroviari tra Genova, gli altri porti del nord Tirreno e Torino e Milano e quindi il nord Europa anche inserendosi nei progetti di grandi collegamenti TAV;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per realizzare trafori appenninici che consentano ai *containers* fuori profilo di transitare da e per Genova e per gli altri porti interessati del nord Italia vincolati dai rilievi appenninici;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire a Genova e agli altri porti del nord Tirreno di utilizzare pienamente i finanziamenti europei indirizzati allo sviluppo delle infrastrutture viarie del centro e sud Europa.

(4-09658)

FINOCCHIARO, BERLINGUER, DI LELLO FINUOLI, NAVARRA, BONITO, SCERMINO, DE JULIO e MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premezzo:

che il crescente discredito, che le vicende dei concorsi a cattedra diffondono sull'istituzione universitaria, non dipende soltanto dal possibile, e talora riscontrato, funzionamento distorto delle relative Commissioni ma anche dalle faziose reazioni di

potenti lobbies accademiche e professionali che, deluse dal mancato conseguimento dei loro obiettivi, non esitano ad orchestrare mirate campagne di stampa e ad attivare indebite pressioni, intese a condizionare i lavori concorsuali e a bloccarne gli esiti;

che, accanto alle giuste prese di posizione che denunciano l'incapacità dell'attuale sistema concorsuale a garantire risultati imparziali e reclutamenti qualificati, altrettanto numerose sono le prese di posizione di istituzioni e personalità dell'Accademia e della Cultura, che denunciano una grave degenerazione del costume universitario che spinge i candidati ed i loro maestri a perseguire, anche con mezzi altamente scorretti, la « morte » dei concorsi che non li hanno soddisfatti;

che in questo quadro, di grave disdoro per l'università, sembrano inserirsi le vicende del concorso a cattedra di professore di 1^a fascia di Diritto Privato (N 0110), che, sebbene si sia concluso da oltre sei mesi e per ben due volte abbia positivamente passato il vaglio del C.U.N., non è stato ancora seguito dai conseguenti atti del procedimento;

che, in particolare, risulterebbe:

a) che si è attentato al sereno svolgimento dei lavori della Commissione anche mediante anonimi, che il Presidente ha rimesso alla Procura della Repubblica di Roma;

b) che, a lavori conclusi, contro l'esito del concorso è stato proposto un certo numero di esposti, frutto in gran parte del concerto (via fax) di alcuni grandi studi professionali, di cui sono titolari i maestri dei candidati risultati non vincitori ed ai quali taluno di questi ultimi da tempo presta la propria collaborazione;

c) che, in ogni caso, il « disinteresse » degli esposti non risalenti agli stessi candidati è revocato in dubbio dalla circostanza che a sottoscriverli risultano essere stati solo i rispettivi maestri e un paio di altri ordinari appartenenti alla medesima scuola o a scuola contigua;

d) che tutti gli esposti, a parte talune evidenti falsità (sui tempi dei lavori concorsuali e segnatamente sulla durata della fase comparativa), si fondano unicamente su un raffronto tra gli esiti del summenzionato concorso di 1^a fascia e quelli del precedente concorso di 2^a fascia (peraltro, esso stesso gravato da ricorso amministrativo ed a suo tempo fatto oggetto di interpellanza parlamentare a firma dell'onorevole Dalla Chiesa), che non solo è giuridicamente inammissibile (attesa l'autonomia di giudizio di ciascuna commissione) ma che anzi suffraga l'opposta conclusione (attesi, in generale, la maggiore attendibilità scientifica di commissioni composte da solo ordinari rispetto a commissioni formate da ordinari e associati e, in particolare, il sicuro prestigio della commissione del concorso *de quo* annoverante tra i suoi membri taluni tra i più illustri maestri della civilistica italiana: da Rodolfo Sacco, a Francesco Galgano, da Giovanni B. Ferri a Giuseppe Benedetti, a Giovanni Cattaneo, ecc.);

e) che la fondatezza del merito inammissibilmente fatto valere in tali esposti è revocata in dubbio dalla circostanza che tutti i candidati, che li hanno proposti, non erano risultati vincitori in precedenti concorsi di 1^a e/o di 2^a fascia (taluni addirittura per ben due volte), che pur non avevano ricoperto tutti posti banditi;

f) che, al contrario, in sostegno della commissione del concorso *de quo* ed a deplorazione dei gravi interventi di taluni giornali un nutrito gruppo di autorevoli personalità accademiche (Mario Talamanca, Paolo Silos Labini, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Grossi, Vittorino Pietrobon, ecc.) e talune istituzioni universitarie (Facoltà di Giurisprudenza di Bologna) avevano fatto pervenire al Ministero vibrante proteste, delle quali non si trova specifica traccia negli atti ministeriali del concorso;

g) che taluni giornali, appartenenti alla medesima catena editoriale (*Tempo e Nazione*), in coincidenza con le sedute del

C.U.N. nelle quali avrebbero dovuto essere esaminati gli atti del summenzionato concorso, hanno pubblicato numerosi articoli che, riprendendo gli argomenti degli esposti ed aggiungendovi titolazioni e conclusioni gravemente diffamatorie, assumevano il carattere di una grave e indebita pressione sull'Organo deputato ad esprimere il parere obbligatorio di legittimità;

h) che nonostante il parere favorevole del C.U.N., reso già in data 1° febbraio 1995, dopo una nuova ondata di articoli dei medesimi giornali che inauditamente giungevano a prospettare illecite connivenze all'interno di tale organo, codesto Ministero si è determinato a rinviare nuovamente gli atti all'Organo consultivo per ulteriori chiarimenti, e ciò a ridosso della scadenza del termine del 28 febbraio 1995 per la chiamata dei vincitori e la loro assunzione in servizio presso le sedi vacanti;

i) che il C.U.N., con propria delibera del 20 aprile 1995, ha ribadito il proprio parere favorevole sul concorso *de quo*, ritenendo che i chiarimenti richiesti trovavano esaurienti risposte negli atti della propria precedente adunanza —:

sulla storia di quali considerazioni sia stata rinnovata l'emanazione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione degli atti da parte del C.U.N.;

se non si ritenga che ulteriori remore non fondate sul preciso riscontro di sicuri vizi di legittimità dei lavori della commissione, non contribuiscano ad accrescere il discredito dell'istituzione universitaria presso l'opinione pubblica (facendole supporre — contro ogni soggetto proposito — un avallo dell'Amministrazione a campagne scandalistiche — talvolta interessate —) ed il disagio nel quale oggi versa il mondo accademico (che così rischia di rappresentarsi diviso tra congreghe accademiche e lobbies che hanno accesso ai mezzi di comunicazione ed alle burocrazie);

più in generale, quali accorgimenti si intendano adottare in occasione della necessaria ed improcrastinabile riforma del

sistema di reclutamento del personale docente, affinché cessi questa grave degenerazione del costume universitario per cui un dissenso, più o meno disinteressato, sul « merito » degli esiti di un concorso travalichi i limiti del composto e civile confronto culturale e possa giungere a bloccare la relativa procedura amministrativa, con grave pregiudizio dell'immagine e della funzionalità dell'istituzione universitaria. (4-09659)

ANGELINI, UGOLINI e GIARDIELLO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 168 del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, codice della strada, ha disciplinato il trasporto di merci pericolose;

la mancata emanazione dei decreti attuativi (5) da esso previsti pone particolari difficoltà per l'allestimento e l'equipaggiamento dei veicoli;

l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 571 del 30 dicembre 1992, regolamento di attuazione della direttiva del consiglio delle Comunità europee n. 89/684/CEE del 21 dicembre 1989 riguardante la formazione professionale di conducenti di veicoli che trasportano merci pericolose su strada, all'articolo 2 prevede per i conducenti il conseguimento entro il 1° luglio 1995 di un certificato di formazione professionale per qualsiasi trasporto di merci pericolose escluso quanto previsto al punto *a)* del comma 2;

il rilascio del certificato è subordinato alla partecipazione ad un apposito corso di formazione da sostenere presso le MCTC provinciali e al superamento del relativo esame;

il numero dei candidati che hanno frequentato i corsi presso gli enti autorizzati e che hanno fatto domanda per sostenere l'esame è tale da suscitare la forte preoccupazione che le MCTC non siano in grado di esaudire tutte le domande consegnando i certificati di formazione profes-

sionale entro il 1° luglio 1995 con grave pregiudizio per la mobilità delle merci e per la mobilità delle imprese che si troverebbero nell'impossibilità di rispondere alle esigenze del mercato —:

se non ritenga di prevedere un termine di almeno 12 mesi dalla data di emanazione dei decreti previsti dall'articolo 168 per l'allestimento dei veicoli già in circolazione;

se non ritenga, nel caso di impossibilità per le MCTC di consegnare i certificati entro il 1° luglio di concedere una deroga a coloro che hanno presentato la richiesta entro il termine previsto.

(4-09660)

GATTO, GIACCO e DIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1990 venne approvata la Legge n. 45 secondo la quale è possibile ricongiungere i contributi assicurativi, per i liberi professionisti, versati presso vari ENTI; presso l'ENPAM di Roma, alla data odierna, non è stata ancora applicata tale Legge in quanto agli impiegati preposti a tale lavoro non sono state consegnate procedure di calcolo —:

se e quali iniziative intenda intraprendere affinché i Sanitari prossimi alla pensione o già in pensione non abbiano più a subire decurtazioni economiche conseguenti alla mancata applicazione della Legge n. 45 del 5 marzo 1990. (4-09661)

GATTO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il patrimonio immobiliare edilizio, in particolar modo quello con il maggiore grado di vetustà, di proprietà delle 4 Casse per le pensioni ai « Dipendenti degli Enti Locali », agli « Insegnanti di Asilo e Scuole Elementari Parificate », agli « Ufficiali Giudiziari ed Aiuti », e ai « Sanitari », amministrati dagli Istituti di previ-

denza (già Ministero del Tesoro e ora I.N.P.D.A.P.), si trova per mancanza di idonei interventi manutentivi in stato di notevole degrado;

che a riprova di quanto sopra esposto, nello stabile sito in via E. Jenner, n. 141, Roma, nell'anno 1991, si staccò parte del cornicione che cadde sul terrazzo dell'appartamento int. 1, tenuto in locazione dal signor Fiorella Nicolino;

che il blocco di cemento, cadendo a pochi centimetri di distanza dalla signora Fiorella, in quel momento presente nel terrazzo, avrebbe potuto anche causarne la morte;

che di tale accadimento venne subito avvertita la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, che intervenne tempestivamente, a mezzo di guastatori, per constatare le parti pericolanti, provocare ulteriori crolli e, quindi, procedere ai necessari provvisori rattoppi;

che, successivamente a quanto sopra, valenti funzionari dell'Ufficio Tecnico Erariale e della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza elaborarono, con cura, progetti e preventivi di spesa per la esecuzione dei lavori di manutenzione conservativa dello stabile in parola;

che tali elaborati, nonostante siano trascorsi alcuni anni, non hanno avuto pratica esecuzione, con la conseguenza che le condizioni dello stabile, acquistato nel 1957, sono attualmente nel più assoluto stato di degrado anche perché dalla data di acquisto, non è stato praticato alcun lavoro di manutenzione conservativa;

che gli inquilini dello stabile predetto, con raccomandata A.R. n. 8214 del 9 aprile 1994 indirizzata al Commissario Straordinario dell'I.N.P.D.A.P., Sen. dottor Mauro Seppia, hanno sollecitato tutti i necessari interventi per ottenere al più presto l'esecuzione dei lavori di manutenzione conservativa dello stabile;

che nella mattinata di venerdì 14 ottobre u.s., è stato tolto dalla parete

adiacente l'ingresso, della trafficata via E. Jenner, 141, un blocco di cemento che stava per cadere;

che fino ad oggi non è stato promosso alcun intervento da parte dell'Istituto proprietario dell'immobile —:

se e quali iniziative intenda intraprendere, in merito, atteso che il persistere dell'attuale situazione di abbandono dell'immobile potrebbe essere causa di ulteriori crolli che potrebbero arrecare gravissimi danni a cose e persone, con conseguenti responsabilità a carico degli Organi inadempienti. (4-09662)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente atto ispettivo (n. 4-07221 dell'8 febbraio u.s.) l'interrogante aveva evidenziato l'elevato rischio a cui sono sottoposte in Liguria alcune categorie di lavoratori, in relazione all'uso e alla lavorazione dell'amianto;

ora, l'Inail di La Spezia ha redatto un particolareggiato studio sui numerosi casi, riscontrati nella zona, di asbestosi, la malattia professionale provocata da lavorazioni di amianto in polvere;

i dati più allarmanti riguardano la cantieristica navale, nei suoi vari settori — costruzione, manutenzione, demolizione — e l'ambito portuale nel suo complesso —:

quali misure intendano assumere i Ministri interrogati per fronteggiare tale situazione. (4-09663)

MARENCO e BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un disastroso fortunale, con violentissime raffiche di vento, abbattutosi sul Porto di Manfredonia il giorno 28 marzo 1995 si sono verificati vari danni agli impianti portuali, tra i quali il più ingente è stato la distruzione (stante la sua irreparabilità) di un impianto gruistico di proprietà della locale Compagnia Portuale, del valore di circa 3 miliardi di lire, che ha determinato la paralisi completa dell'economia portuale, già messa a dura prova dal calo di commesse a seguito della chiusura dell'ENICHEM Agricoltura, col rischio di una grave crisi occupazionale per le circa 100 unità lavorative impegnate nella Compagnia Portuale stessa;

tali danni si aggiungono al dissesto strutturale già precedentemente segnalato dal Consorzio A.S.I. per quanto attiene alla funzionalità portuale generale e specifica, con particolare riferimento alle necessità d'intervento di ripristino statico delle banchine e del pontile di approccio (fondati su palificate infisse nel terreno con il metodo dei pali meccanici incorniciati in cemento armato), di ripristino dell'impianto di protezione catodica dei pali, di rifacimento dei tappetini delle vie carrabili delle banchine e del portile, necessità che concorrono con gli eventi atmosferici di fine Marzo all'ulteriore degrado funzionale del Porto di Manfredonia;

al contrario, l'intervento risolutivo sui problemi descritti, insieme alla realizzazione dei nastri trasportatori, determinerebbe il raggiungimento della piena operatività portuale;

il Comune di Manfredonia, nella sua seduta del 31 marzo 1995, ha deliberato all'unanimità la richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministero della Protezione Civile, alla Regione Puglia e al Prefetto di Foggia — ognuno per quanto di loro competenza — di dichiarazione dello stato di calamità naturale e di emergenza — ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 e della legge 14 febbraio 1992 n. 185 — per tutto il territorio di Manfredonia a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche avutesi il 28 marzo 1995, che

hanno danneggiato il porto, imbarcazioni e strutture portuali importanti, strutture varie pubbliche e private, le colture agricole, gli arenili —

quali interventi urgenti intendano assumere al fine di ripristinare la piena operatività portuale di Manfredonia, e così ovviare alla grave situazione produttiva e occupazionale sopradescritta. (4-09664)

SCOZZARI, DOMENICI, GIARDIELLO, SAIA, SALES, SCERMINO, SARACENI, RIZZA, TANZARELLA, DEL GAUDIO, STANISCI, LUMIA, DANIELI, INCORVAIA, MANGANELLI, GAMBALE, DI STASI, DI CAPUA, DI LELLO, BONSAANTI, BARGONE, AYALA, ROTUNDO, PORCARI, ARLACCHI, GRASSO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Agrigento, è stato dichiarato inagibile il « Palacongressi » di Agrigento, costruito con i fondi pubblici della Cassa per il Mezzogiorno, per presunta inadempienza normativa CEE;

detta dichiarazione di inagibilità è intervenuta dopo che lo stesso « Palacongressi » ha ospitato numerosissime iniziative;

nel mese di maggio era prevista l'effettuazione della Fiera dell'artigianato « Viviagrigento '95 », fiera che lo scorso anno ha fatto registrare 120.000 presenze paganti;

l'Azienda autonoma soggiorno e turismo ha revocato all'Ente Fiera, a pochi giorni dalla realizzazione, il permesso (concesso il 16 gennaio 1995) per la 3ª edizione della Fiera campionaria « Viviagrigento '95 » che si sarebbe dovuta svolgere al Palacongressi del Villaggio Mosè dal 13 al 21 maggio 1995;

la chiusura del Palacongressi reca grave danno ai 250 espositori, provenienti da diverse province della Sicilia, ai 200

collaboratori e tecnici, ai 20 professionisti impegnati nei rapporti di consulenza e alle 50 aziende agrigentine impegnate nella prestazione di beni e servizi;

la decisione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo è sicuramente un atto preoccupante che non favorisce l'economia agrigentina, ma ostacola il suo sviluppo —

se i Ministri non intendano necessario intervenire per permettere la realizzazione della fiera, accertando le reali condizioni del Palacongressi;

se non intendano avviare un'indagine per stabilire quali motivazioni hanno portato l'Azienda autonoma soggiorno e turismo, alla chiusura della struttura, dichiarandola inagibile;

se il Ministro dell'interno intenda intervenire immediatamente concedendo, in via assolutamente provvisoria ed in attesa all'adeguamento dell'impianto, la relativa autorizzazione in deroga ad effettuare la manifestazione fieristica. (4-09665)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il pronto soccorso dell'ospedale « Maria Vittoria » di Torino, che serve un bacino d'utenza di circa 250 mila cittadini, opera da tempo in una condizione di sovrappollamento e di carenza di personale e di strutture tali da fargli assumere le sembianze di un ospedale da campo, con degenti lasciati a se stessi e addirittura autolettighe parcheggiate per ore in attesa della liberazione di un posto letto;

alle proteste dei degenti e dei loro parenti si è unita ultimamente anche la voce dello stesso direttore sanitario, il quale lamenta la latitanza di « politici e amministratori »;

questa situazione da terzo mondo penalizza soprattutto le persone anziane sole, i bambini, cioè i soggetti più deboli e più esposti ai rischi conseguenti alle lun-

ghe code, alle interminabili attese, a condizioni penose di degenza —:

se il Ministro non ritenga urgente ed improcrastinabile doversi disporre un'ispezione, al fine di accertare tutte le eventuali responsabilità ed inadempienze, a qualsiasi livello, e di indicare agli organi competenti gli interventi necessari al fine di assicurare agli utenti del pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria di Torino un livello civile di assistenza e di degenza. (4-09666)

RIVELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Antonio Bassolino è il Sindaco di Napoli tuttora in carica —:

risulti al Governo che egli abbia utilizzato mezzi e uomini del comune di Napoli per le sue trasferte nei comuni della provincia di Napoli per partecipare a comizi e riunioni elettorali per sostenere il candidato del polo progressista Vacca nel corso della campagna elettorale per la elezione del Presidente della regione Campania che si è conclusa il 23 aprile 1995. (4-09667)

MORONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone del paese, in particolare in zone montane quali, ad esempio la Garfagnana, in provincia di Lucca, le pensioni vengono pagate con assegni bancari creando notevoli disagi a molte persone anziane distanti dagli istituti di credito per il cambio —:

quali iniziative intenda assumere il ministro per modificare tale situazione e garantire il pagamento delle pensioni in moneta. (4-09668)

MORONI, SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si verificano gravi disagi per i cittadini in conseguenza della sostanziale abo-

lizione dei Servizi di Urgenza Medica Territoriale (guardia medica) e del Servizio di Emergenza Medica Territoriale (ambulanza con medico a bordo);

la situazione a questo riguardo è particolarmente pericolosa a Sud del paese, ma anche in regioni del Centro e del Nord gravi sono i disagi;

in Toscana il personale medico utilizzato per l'emergenza è costituito in parte da medici della guardia medica utilizzati ai sensi dell'articolo 22 della convenzione di guardia medica ed in larga parte da medici del volontariato che da anni svolgono questa attività, retribuiti attraverso un accordo tra regione Toscana e Associazioni del Volontariato (la regione paga le Associazioni che pagano i medici). Questi ultimi non sono convenzionati dalla guardia medica ma hanno una elevata professionalità acquisita in anni di servizio;

la regione Toscana ha ammesso ai corsi di formazione per l'attività di emergenza entrambe le figure professionali (Delibera Cons. 106 del 1992 allegata) e a coloro che hanno sostenuto l'esame ha rilasciato l'attestato di Medico dell'emergenza;

alla luce della situazione presente in Toscana, caratterizzata da vecchie e nuove gravi problematiche di coordinamento a livello territoriale fra Volontariato e USL di dotazione di strumenti e risorse per centralizzare le richieste, descriverle analiticamente nella provenienza, nelle tipologie di necessario intervento, di reperibilità delle unità immediatamente impiegabili, di ulteriore qualificazione e riqualificazione del personale, riteniamo sia valida, anche nel resto del paese, una formulazione, a modifica delle norme esistenti, di questo tipo: « ... Le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, in deroga a quanto previsto dai commi 5 e 7 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 come modificato dal Decreto Legislativo 7 dicembre 1993 n. 517 per i servizi di Guardia Medica istituiti dalle regioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica

25 gennaio 1991 n. 41 utilizzano i medici convenzionati con il servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978 n. 833. Per l'attività di emergenza territoriale utilizzano i medici in possesso dell'attestato di abilitazione all'esercizio della medicina d'urgenza del territorio rilasciato dalle regioni. Ciò fino al completamento sul territorio rilasciato dalle regioni. Ciò fino al completamento sul territorio nazionale dei servizi di emergenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 87/3/92 ... »;

tale formulazione permetterebbe di utilizzare per l'emergenza tutti i medici, sia guardia medica che medici del volontariato che hanno conseguito il Diploma regionale dopo aver frequentato i corsi regionali e superato l'esame finale;

rimane indispensabile il ruolo e la piena assunzione di responsabilità del Servizio Sanitario Nazionale nell'organizzazione dei Servizi di tale importanza vitale per tutti i cittadini, nelle azioni di Coordinamento fra regioni, Università, USL e Volontariato Civile — senza ovviamente lesinare risorse umane, tecniche, finanziarie —;

se non ritenga di assumere a tale proposito un provvedimento urgente.

(4-09669)

TAURINO, LIA, STANISCI e RONTUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la GECONF 2000 s.p.a. con sede in Lecce versa in difficoltà enormi;

tali difficoltà sono causate da un comportamento irresponsabile da parte della GEPI, che ha ignorato le varie sollecitazioni rivolte dalla delegazione parlamentare salentina e dalle istituzioni locali in ordine ad una immediata privatizzazione della stessa Geconf;

ad oggi nessuna delle varie proposte avanzate da operatori economici del set-

tore — quali COVERI, MOLLY, ROCCO BAROCCO (per citarne qualcuno) — ha mai ricevuto risposta da parte della Gepi;

tali inadempienze rischiano di generare forti tensioni sociali, tenuto conto che lo stabilimento dà lavoro a 250 operai, e gravi disagi in una regione caratterizzata già da una crisi occupazionale preoccupante;

inutili sono risultati gli sforzi compiuti dalle istituzioni salentine perché la Gepi affrontasse con determinazione ed immediatezza la vertenza Geconf;

vana sino ad oggi è risultata la richiesta di incontro presso i ministri del lavoro e dell'industria, perché si attivassero per una soluzione valida del problema —;

quali provvedimenti intendano intraprendere per una rapida e qualificata soluzione della vertenza Geconf tenuto conto della grave situazione venutasi a creare.

(4-09670)

LIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi esercenti del comune di Crispiano hanno richiesto, in tempo utile, all'ente gestore del Totocalcio della zona di Bari (CONI) nuove concessioni di ricevitorie del Totocalcio per la stagione 1995-96 che, in un comune di circa 14.000 abitanti, vede attualmente presente una sola di tali ricevitorie;

il 7 marzo 1995 la Commissione di zona di Bari, fra le numerose domande ricevute, tutte avendone i requisiti richiesti dai regolamenti, ne ha accolto solo una;

il rapporto abitanti-concessioni in quel comune è largamente deficitario rispetto ai criteri del CONI che prevedono una ricevitoria ogni 3.000 abitanti;

questa unica domanda di concessione accolta, ha peraltro determinato da parte di molti richiedenti del luogo, un circostanziato ricorso al CONI nel quale si

assume essere questa decisione della Commissione preposta, viziata di parzialità —:

quali siano i criteri che l'Ente gestore (CONI) ha seguito nella scelta tra le varie categorie di esercenti (ricevitorie del lotto, rivendite di tabacchi, bar, rivendite di giornali, ecc.) che avevano presentato domanda;

se non si ritenga, in attesa della definizione dei ricorsi pendenti, proporre al CONI l'istituzione di altre ricevitorie di totocalcio nel comune di Crispiano, per soddisfare più compiutamente l'interesse stesso del CONI e quello dei cittadini.

(4-09671)

DEL PRETE e LIUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Giunta provinciale di Taranto con deliberazione n. 2908 del 30 dicembre 1994, ad oggetto — progetto per la identificazione e la pianificazione dei rischi ambientali — approvava: *a)* la relazione dell'ufficio tecnico con espressa riserva di procedere con successivo atto deliberativo all'affidamento dell'incarico professionale inerente la redazione del progetto per la identificazione e la pianificazione dei rischi industriali ed ambientali della provincia di Taranto, sulla base della approvazione del relativo disciplinare di incarico allegato alla deliberazione medesima; *b)* di impegnare la spesa presunta complessiva di L. 628.000.000 (seicentoventottomilioni) su capitolo 800 del bilancio 1994 anche in forza del provvedimento del Consiglio provinciale n. 1/1994 che presenta indicata in distinta; *c)* di effettuare comunicazione dell'atto ai signori capigruppo consiliari, ai sensi dell'articolo 45 3° comma della L. 142/90 sia alla prefettura di Taranto ai sensi dell'articolo 15 della L. 12 luglio 1991 n. 203; *d)* di dichiarare la deliberazione esente da controllo ai sensi della L. 142/90;

che il prefetto di Taranto con telegramma a mano del 10 febbraio 1995 prot. 8/C.A./5.1.2^a ha comunicato essere stata inviata essa deliberazione al controllo pre-

ventivo di legittimità del CO.RE.CO., agli effetti dell'articolo 46 1° comma L. 142/90;

che in pari data il medesimo prefetto con raccomandata prot. n. 8/C.A./5.1.2^a al presidente del CO.RE.CO e.p.c. al pres. della provincia osservava che la ripetuta deliberazione in esame « appare assunta al di fuori della normativa citata, al fine di evitare una situazione pregiudizievole al regolare svolgimento dell'attività dell'amministrazione provinciale », si richiedeva al CO.RE.CO, ai sensi dell'articolo 16 comma 1-*bis* della L. 19 marzo 1990 n. 55, modificato dall'articolo 15 della L. 12 luglio 1991 n. 3, che la deliberazione fosse sottoposta al controllo preventivo di legittimità;

che successivamente il CO.RE.CO con decisione 1519 del 3 marzo 1995 ha dichiarato la decadenza del provvedimento che ne occupa per effetto del 1° comma dell'articolo 23 della L.R. 22 giugno 1994 n. 22;

che successivamente la Giunta provinciale di Taranto con deliberazione del 15 aprile 1995 n. 895 ha preso atto della dichiarata decadenza della precedente deliberazione più volte indicata, essendo stata pubblicata oltre il termine di 30 giorni;

che la medesima giunta, assumendo la legittimità di quel provvedimento precedente ed in considerazione della carenza delle specifiche professionalità necessarie, nell'organico dell'ente, proponeva di affidare ad un gruppo composto di professionisti particolarmente esperti in materia e con incontestabile professionalità nello specifico settore, l'incarico di redazione del Progetto per l'identificazione e la pianificazione dei rischi industriali ed ambientali della provincia di Taranto;

che circa il compenso professionale, considerato come « onorario a discrezione » si proponeva l'ammontare omnicomprendente di L. 628.000.000 (seicentoventottomilioni), affidando incarichi ai dottor ingegner Luigi Leverini coordinatore responsabile, dottor ingegner Pasquale Mo-

retti, analista di rischio, dottor ingegner Michelangelo Lentini esperto ambientale, dottor ingegner Massimo Porreca esperto ambientale;

che in definitiva la giunta provinciale eludendo ogni osservazione prefettizia in ordine alla legittimità dell'atto ed alla eventuale violazione della legge, deliberava di riproporre il proprio precedente provvedimento n. 2908/94 —:

quali criteri abbiano ispirato una deliberazione adottata in *articolo mortis* dalla giunta provinciale di Taranto che pare evidentemente non conforme agli interessi dell'Ente;

quali criteri siano stati adottati per determinare in L. 628.000.000 la spesa di progettazione che appare certamente sproporzionata;

quali provvedimenti di controllo intenda esercitare sulla ripetuta deliberazione, per altro presa a *Consiglio già sciolto* con la riproposizione di un provvedimento sul quale già il CO.RE.CO non aveva esercitato alcuna attività di controllo sulla legittimità, così come per altro richiesto dal prefetto di Taranto. (4-09672)

MIGNONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Policoro esiste un nucleo di vecchie casette, edificate alla fine degli anni trenta, note come « casalini »;

tali « casalini » sono ormai fatiscenti e non sono dotati delle caratteristiche minime che fanno considerare abitabile una casa;

essi costituiscono, tuttavia, una testimonianza della storia sociale e urbanistica di Policoro e della Basilicata, e come testimonianza storica è opportuno che essi vengano salvaguardati, recuperati e destinati a un uso compatibile —:

se non intenda intervenire per:

evitare la progressiva fatiscenza o la distruzione di queste vecchie povere dimore acquisendole al patrimonio dei beni culturali e ambientali;

assicurare agli attuali abitanti dei « casalini » una dimora alternativa, sicura per struttura fisica e requisiti igienici.

(4-09673)

SAIA, ALOISIO, ALTEA, ANGIUS, BELLEI TRENTI, BERTINOTTI, BIELLI, BOFARDI, BOGHETTA, BOLOGNESI, BRUNETTI, CARAZZI, COCCI, COMMISSO, COSSUTTA, CORLEONE, CRUCIANELLI, DE ANGELIS, DEL TURCO, DE MURTAS, DI LELLO FINUOLI, DILIBERTO, DORIGO, GALDELLI, GARAVINI, GRIMALDI, GUERRA, LA VOLPE, LENTI, MARINI, LUIGI MARINO, MORONI, MUZIO, NAPPI, NARDINI, PISTONE, MARCO RIZZO, SCIACCA, SCOTTO di LUZIO, TANZARELLA, TURCO, VALPIANA, VIGNALI e VOCCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle precedenti interrogazioni a risposta scritta n. 4-02831 del 3 agosto 1994 e n. 4-09122 del 4 aprile 1995 veniva denunciato il caso veramente drammatico dell'operaio Giuseppe Nardini, residente a Scafa (PE) e dipendente dalla ditta ILAS di Chieti Scalo, il quale veniva licenziato in data 17 dicembre 1991;

nelle suddette interrogazioni si sottolineava il fatto che il lavoratore, pur essendo stato reintegrato nel posto del lavoro con sentenza del pretore, successivamente confermata in appello, non è stato riammesso in azienda in attesa di una pronuncia della Cassazione cui il proprietario della ditta ha fatto ricorso;

comprensibilmente, nel corso di questi tre anni e mezzo senza lavoro, la situazione economica della famiglia del lavoratore si è fatta drammatica, tanto che lo stesso, affiancato dal suo sindacato (CGIL), ha iniziato un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle autorità e del-

l'opinione pubblica, al fine di far sì che qualcuno si muovesse per risolvere la penosa ed ingiusta situazione in cui egli si veniva a trovare insieme alla sua famiglia;

queste iniziative hanno avuto notevole eco sulla stampa locale e nazionale e ciò ha evidentemente urtato la suscettibilità del presidente della s.p.a. ILAS-TRAFILERIE, signor Giovanni Cracchiolo, che ha addirittura deciso di citare in giudizio per diffamazione a mezzo stampa il predetto Nardini Giuseppe e la CGIL di Chieti, nella persona del suo segretario provinciale Zulli Giustino, chiedendo addirittura il risarcimento di un miliardo per i danni arrecati all'immagine dell'azienda dagli articoli di stampa pubblicati a seguito delle suddette iniziative;

tutto ciò, ovviamente, aggrava la situazione economica e psicologica del lavoratore che, tra l'altro, non può neanche lavorare altrove in quanto il suo libretto di lavoro sarebbe ancora in possesso dell'azienda sino alla definizione giudiziaria finale del caso;

l'azione pervicace del presidente della ILAS che si ostina nella persecuzione sistematica del suo dipendente, con il probabile intento di fiaccare la resistenza riducendolo alla fame insieme alla sua famiglia, rischia di impedire di fatto allo stesso di poter continuare a difendere i propri diritti;

non appare ininfluente sottolineare il fatto che i contrasti tra il Nardini e l'azienda ILAS che hanno portato al licenziamento del lavoratore sarebbero stati determinati dalle sue prese di posizione rispetto a legittime rivendicazioni sui diritti sindacali propri e degli altri lavoratori ed alle sue denunce sulla regolarità degli scarichi e del conferimento dei rifiuti da parte della ditta —:

se non ritengano opportuno intervenire subito per fare in modo che, nelle more di un definitivo pronunciamento giudiziario, il lavoratore venga riammesso in servizio onde consentirgli almeno il sostentamento della famiglia;

quali iniziative verranno prese nei confronti dell'azienda ILAS di Chieti Scalo e del suo presidente per indurli ad una composizione della controversia, che contempra anche il ritiro della citazione nei confronti del lavoratore, già tanto penalizzato, e del segretario provinciale della CGIL di Chieti signor Giustino Zulli;

se non ritengano opportuno inoltre assumere un'iniziativa nei confronti della Cassazione per chiedere che venga il più possibile abbreviato l'iter del procedimento pendente nel merito della vicenda, onde si possa arrivare a sentenza nel più breve tempo possibile, sì da togliere il lavoratore Nardini Giuseppe da questa condizione di indigenza aggravata dall'incertezza, che non gli consente né di tornare al lavoro presso l'azienda ILAS né di intraprendere un altro lavoro. (4-09674)

PISTONE, MUZIO e GARAVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, anno di avvio del nuovo sistema di riscossione, si è assistito ad un peggioramento dei servizi al pubblico da parte dei nuovi Concessionari. A Roma la gestione della riscossione è affidata al Monte dei Paschi di Siena. Disattendendo lo spirito della riforma, che prevedeva minori costi per lo Stato ed un migliore servizio per gli utenti, si è arrivati in pochi anni ad una situazione di insostenibilità nel rapporto concessionario-utenza;

l'aspetto più lampante di disservizio è l'emissione massiccia di avvisi di mancato pagamento eni confronti di contribuenti che hanno già provveduto al pagamento: si tratta quasi sempre di pagamenti avvenuti per conto corrente postale, che vengono imputati con notevole ritardo. Infatti, per il mancato inoltro dei bollettini predisposti, molti contribuenti utilizzano conti correnti ordinari che allungano i tempi di acquisizione;

non sono poi rari i casi in cui il contribuente ha pagato direttamente agli sportelli dell'Azienda e si vede recapitare,

a distanza di vari mesi, l'avviso di pagamento stampato precedentemente. Il malcapitato utente è così costretto quasi sempre a recarsi agli sportelli del Concessionario ad esibire le prove dell'avvenuto pagamento, oppure a mostrarle all'ufficiale della riscossione il quale, non essendo sul posto in grado di verificare i versamenti in questione, può sovente esigere un nuovo pagamento o pignorare i beni in possesso del contribuente;

alquanto grave è poi la situazione delle eccedenze di pagamento: attualmente il rimborso di dette eccedenze viene effettuato in pratica soltanto a coloro che se ne accorgono e si presentano agli sportelli del Concessionario esibendo le ricevute;

nel passato venivano inviate cartoline di rimborso, attualmente si prevede di inviare, nella fase iniziale, cartoline per importi superiori al milione, solo successivamente si passerà ad importi più bassi. Trattandosi però di un numero troppo elevato di casi, e poiché la massima parte dei crediti riguarda importi bassi, si prevede ragionevolmente che la grande massa degli utenti in credito non sarà mai soddisfatta;

connessa con quanto sopra è anche l'appropriazione da parte del Concessionario di accessori non dovuti in sede di avviso di pagamento. Infatti, a norma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 620, il contribuente, nel caso frequente di cartella non notificata, può provvedere al pagamento del solo tributo nei cinque giorni successivi alla notifica dell'avviso di pagamento. In pratica, e nella stragrande maggioranza dei casi, non essendo questa norma adeguatamente evidenziata, ed essendo gli avvisi di pagamento poco leggibili, il contribuente paga per conto corrente l'importo del totale, spesso comprensivo di interessi su rate ancora da scadere;

dal 1990 il Concessionario si appropria di questi accessori (interessi semestrali, compensi e diritti di esecuzione), che vengono rimborsati o compensati solo

a quei pochi che, leggendo poi meglio le avvertenze dell'avviso, si presentano negli uffici a reclamare i loro diritti;

ulteriori disservizi si verificano in sede di delega ad altro concessionario: poiché esiste un notevole ritardo nella imputazione di pagamenti effettuati da altri ambiti, accade di frequente che le deleghe non vengano revocate, ed il concessionario delegato continua a procedere coattivamente sul contribuente. Sono frequenti i pagamenti doppi o tripli su uno stesso esercizio. Anche in questo caso i rimborsi si effettuano in pratica solo su richiesta dell'interessato, che deve spesso recarsi a Roma o incaricare parenti ivi residenti;

a tutto questo si aggiunge l'incapacità dell'azienda di operare giroconti nell'ambito di una stessa posizione; ad esempio, se un contribuente è in credito su uno o più esercizi, magari per errori di imputazione di pagamento, viene sistematicamente perseguito, talvolta per molto meno, su un altro esercizio in debito. Nessuno, al momento, è in grado di quantificare l'entità delle somme da rimborsare o da compensare, ma certamente si tratta di varie centinaia di milioni di lire per decine di migliaia di casi. Per completare il quadro, in pressoché tutti gli uffici si è accumulato un notevole arretrato di lavoro: i servizi aperti al pubblico lamentano file estenuanti, numerosa corrispondenza giace inevasa; si sono già verificati casi di dipendenti malmenati; sono fatti quotidiani minacce e ingiurie ad ufficiali della riscossione, messi notificatori e impiegati addetti al pubblico. Situazioni analoghe risultano generalizzate in un gran numero di concessioni;

ce n'è abbastanza per configurare reati che vanno dalla appropriazione indebita fino all'estorsione continuata, i diritti più elementari del cittadino e dell'utente sono sistematicamente violati;

va aggiunto infine che, per l'enorme accumulo di lavoro arretrato e per la disorganizzazione aziendale, non vengono spesso rispettati i termini procedurali pre-

visti dalle leggi sulla riscossione, con mancati o ritardati introiti per l'Erario o altri Enti territoriali, favorendo così indirettamente frequenti casi di evasione fiscale —:

se il Ministro sia al corrente di tali problemi e quali iniziative intende mettere in opera per modificare la situazione sovradescritta. (4-09675)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 7023 del 2 febbraio 1988 la regione Abruzzo concedeva il nulla-osta ai lavori previsti in un'area del comune di Oricola (AQ) adiacente al centro storico e sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/39 e della legge n. 431/85 per rendere più agevoli le manovre e la sosta degli autobus dell'Azienda regionale di trasporti pubblici;

con nota prot. n. 151/II/G del 26 gennaio 1991 indirizzata al comune di Oricola, il Ministero per i beni culturali ed ambientali esprimeva « parere contrario all'intervento proposto che modificherebbe le caratteristiche del contesto ambientale e l'immagine consolidata dell'abitato ed indurrebbe di fatto un aumento dei fattori di antropizzazione », invitando altresì l'Ente ad elaborare uno studio attento di tutte le proposte alternative;

con successiva nota n. 3132 del 31 dicembre 1991 lo stesso Ministero, nel ribadire al comune di Oricola « l'avviso negativo già espresso sulle suddette opere, che, ove realizzate, provocherebbero una sostanziale modifica della fisionomia dei luoghi con l'inevitabile deturpamento del parcheggio », invitava, da un lato, il comune ad astenersi dall'avviare qualsiasi lavoro che avrebbe potuto provocare alterazione del contesto ambientale, e, da altro lato, l'Autorità Giudiziaria di adottare i provvedimenti più opportuni;

ciononostante, il Consiglio provinciale, con delibera n. 62 del 16 marzo 1992, approvava la variante al Piano Re-

golatore Generale assunta dall'Amministrazione comunale di Oricola basandosi su un'incompleta certificazione del Sindaco di Oricola che dichiarava i terreni in questione « non gravati da vincolo idrogeologico o altri vincoli di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 18 del 12 aprile 1983, fatta eccezione per il vincolo sismico », esimendosi dal rappresentare la sottoposizione *ex lege* vincolo paesistico di cui alle leggi nn. 431 del 1985 e 1497 del 1939 ed il parere del Ministero BB.CC.AA. Circostanze queste che avrebbero portato senza dubbio a tutt'altra istruttoria e a tutt'altro esito in sede di Consiglio provinciale;

successivamente, con nota prot. n. 31143 del 3 agosto 1993 la Soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. di L'Aquila invitava il Sindaco di Oricola a non intraprendere alcun tipo di lavori, sottolineando che:

con provvedimento n. 72023 del 2 febbraio 1988 la regione Abruzzo aveva concesso al comune di Oricola il nulla-osta ai lavori di ampliamento del Piazzale San Rocco, quale autorizzazione relativa alle bellezze naturali e panoramiche;

ai sensi dell'articolo 16 del Regio decreto 3 giugno 1940 n. 1357, tali autorizzazioni hanno validità quinquennale;

pertanto, essendo trascorsi più di cinque anni, l'eventuale inizio dei lavori sarebbe stato abusivo perché privo dei prescritti pareri, in quanto l'area interessata è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/39;

tenuto anche conto delle valutazioni del Ministero BB.CC.AA. di cui alla nota n. 151 del 26 gennaio 1991, la realizzazione delle opere si sarebbe potuta configurare quale danno al patrimonio paesaggistico, con le relative conseguenze sia sotto il profilo amministrativo sia sotto il profilo penale;

con la stessa nota, la Soprintendenza invitava la regione Abruzzo, il Ministero dei BB.CC.AA. e la Stazione dei CC. di Oricola a prevenire i paventati danni e ad assumere eventuali più opportuni provve-

dimenti, anche sanzionatori e concludeva che: « l'eventuale modificazione della viabilità d'accesso al centro storico dovrà essere oggetto di una nuova progettazione che tenga nel debito conto anche le indicazioni a suo tempo suggerite da questa Amministrazione »;

numerose interrogazioni sono state già proposte dal Gruppo parlamentare dei Verdi nelle scorse legislature, senza riuscire, pur confortati dall'intervento del Ministro, ad evitare l'inizio dei lavori;

a questi ultimi, infatti, è stato dato l'avvio nel febbraio 1995 a seguito di decreto di occupazione di urgenza dell'area interessata, con il conseguente rischio dei preannunciati irreversibili danni al contesto paesaggistico;

ciò è avvenuto benché il vizio relativo all'approvazione della variante al Piano Regolatore Generale — presupposto per la realizzazione dell'opera — è stato evidenziato dallo stesso servizio urbanistico della provincia di L'Aquila che, con nota n. 510 del 1992 del 4 gennaio 1993 ha tardivamente preso cognizione della sussistenza dei vincoli paesaggistici —:

se non intenda ribadire il parere negativo già espresso al progetto di ampliamento di Piazza San Rocco e quali iniziative intenda prendere affinché questo parere sia rispettato;

se non ritenga che ci sia il rischio di una grave lesione dell'equilibrio paesaggistico e ambientale della zona, e che, al contrario, ci siano in alternativa valide soluzioni, sia sotto l'aspetto tecnico-funzionale, sia sotto l'aspetto paesaggistico.

(4-09676)

DEVETAG. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Certosa di Vedana in provincia di Belluno, monastero monumentale ricco d'arte e di testimonianza secolare, è stata abbandonata dai monaci nel 1977 a causa delle insostenibili condizioni di invivibi-

lità, ma la totale mancanza di interventi manutentivi da allora ad oggi ha portato verso un grave, anche se ancora rimediabile decadimento. Il complesso monumentale che porta in sé la storia e la spiritualità di una intera comunità;

ora l'Ordine dei Certosini prospetta la reale possibilità del ritorno di una comunità trasferendo tutte le monache della Certosa di Riva di Pinerolo, consentendo nel contempo un ritorno della Certosa di Vedana alla sua destinazione originale e di riportare in quello splendido nodo orografico ai confini della feltrinità un nuovo centro propulsivo di vita religiosa;

per attuare quanto precede e per ridare agli edifici dignità e caratteristiche di vivibilità e sicurezza, ma anche per impedire un irreversibile degrado, si rende necessario realizzare degli interventi il cui costo stimato è di circa 2.350 milioni, somma che lascia ben pochi margini di manovra all'Ordine dei Certosini —:

se esistano e quali siano le modalità di reperimento dei finanziamenti indispensabili per il recupero del complesso di Vedana onde far rifiorire anche quella vita culturale e spirituale insita nella certosa e se non ritenga di poter risolvere queste problematiche come avvenuto presso la Certosa di Serra San Bruno in Calabria dove, a scopo turistico, è stata allestita in mille metri quadrati un'area di presentazione della vita dell'ordine e del complesso monumentale, a sufficiente distanza dai locali abitati dai monaci in modo da non disturbare la loro vocazione al silenzio e alla preghiera. (4-09677)

EMILIANI, SCALIA, MELANDRI e MAFAI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza del Consiglio di Stato ha posto una sospensiva alla procedura di esproprio dei 50 ettari di terreno in cui è situato il bacino del Porto di Traiano nell'ambito della zona archeologica di Ostia Antica;

si tratta di un'area di straordinario interesse che è assolutamente necessario acquisire al demanio e quindi alla tutela e alla valorizzazione pubblica e che lo stesso Ministro dei beni culturali e ambientali, professor Antonio Paolucci, ha definito « il più grande esempio di ingegneria idraulica della Roma imperiale, un'opera la cui importanza è paragonabile a quella del Colosseo e del Palatino »;

la ritardata acquisizione potrebbe compromettere il finanziamento FIO di 10 miliardi, indispensabili alla realizzazione del parco archeologico naturalistico elaborato dalla Soprintendenza archeologica di Ostia;

all'interno della compagine governativa si sono manifestate differenti valutazioni in ordine all'opportunità dell'esproprio dell'area e alla sua destinazione a parco archeologico —:

quale sia effettivamente la posizione del Governo, auspicando che essa coincida senza riserve né remore con quella pubblicamente espressa dal Ministro Paolucci;

quali indispensabili azioni di sollecito si intendano intraprendere perché l'Avvocatura dello Stato difenda, con più determinazione di quella mostrata finora, la causa dell'acquisizione dell'area alla fruizione pubblica. (4-09678)

MAZZUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche con riferimento alla interrogazione n. 4-04840 del 7 novembre 1994, nonché ad un'altra, rivolta al Ministro della sanità, n. 4-04841, in pari data, per le quali non è ancora pervenuta risposta;

la Costituzione precisa che il Ministro di grazia e giustizia ha la facoltà di promuovere l'azione disciplinare;

recentemente il professor Ernesto Galli Della Loggia, in un articolo apparso su *Il Corriere della Sera* del 25 marzo 1995, dal titolo « I giudici in campo », riferendosi alla vicenda del dottor Antonio Di

Pietro, ha espresso valutazioni estensibili anche alla generalità delle situazioni, quali « nessun sofisma verbale, nessun richiamo all'astratta lettera di questo o quel testo costituzionale, riusciranno mai a cancellare il dato empirico che l'attività inquirente è di fatto, nella realtà concreta, un'attività dominata dalla discrezionalità. Almeno da due punti di vista decisivi: a) perché su dieci o cento indagini possibili ogni magistrato decide di aprirne una e non le altre nove o novantanove, e b) perché è del tutto discrezionale il modo di indagare cioè dipendente in misura decisiva dalla volontà e dalla personalità del singolo magistrato ». È più avanti, sempre nello stesso articolo, Galli Della Loggia definisce « drammatica » la questione dell'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero e quella dell'obbligatorietà dell'azione penale;

nell'attuazione descritta nelle interrogazioni citate il giudice, avendo a disposizione la possibilità di interrogare i testimoni dei fatti avvenuti presso l'ospedale « Santa Maria della Pietà » di Roma, in presenza di inequivocabili referti medici ospedalieri, ha interpellato, tramite P.G., proprio le persone accusate, tenendo conto specialmente della deposizione del direttore *ad interim* del padiglione, assente al momento del fatto e perseguibile per inefficienza *in vigilando*;

il caso è stato archiviato —:

se il Ministro interrogato intenda accertare, per quanto di sua competenza, i fatti descritti e richiamati in premessa.

(4-09679)

MORMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, così come aggiunto dall'articolo 1 del decreto legge n. 330 del 1994, convertito con legge n. 473 del 1994, dispone la consegna agli interessati, da parte dei sostituti di

imposta, della apposita certificazione attestante le ritenute operate sui redditi corrisposti nell'anno precedente;

la consegna dei suddetti certificati deve avvenire entro il mese di febbraio onde consentire, con certo anticipo, la presentazione della dichiarazione dei redditi, ovvero Modello 740, da parte dei contribuenti obbligati;

tra i sostituti di imposta rientra anche l'INPS, con particolare riferimento alle pensioni erogate, per le quali rilascia apposito certificato denominato Modello 201;

la sede INPS di C/mare di Stabia non ha completato nei termini l'invio di detti certificati, per cui molti pensionati non hanno ricevuto il Modello 201 relativo ai redditi di pensione percepiti nel 1994;

a seguito di tale ritardata ed incompleta consegna, una parte significativa di pensionati non potrà procedere alla compilazione della prossima dichiarazione dei redditi;

appare alquanto ingiusto assoggettare la già di per sé debole categoria dei pensionati ad ulteriori e simili disagi;

se non si ritenga pertanto opportuno indagare le cause di tale ritardo e, in conseguenza ad esso, disporre il rinvio dei termini di presentazione della prossima dichiarazione dei redditi. (4-09680)

CORLEONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il 15 maggio 1993, a Barano d'Ischia, i Carabinieri coglievano Giovanni Iannelli, presidente provinciale della Federcaccia di Napoli, armato di fucile, in possesso di richiami vietati e molte munizioni (che — in quanto corpo di reato — gli venivano sequestrati), in flagranza di atti di bracconaggio, nelle adiacenze di un luogo abitato; accanto al Iannelli veniva pure visto un cane da caccia e, sembra, delle tortore morte;

che Iannelli — già condannato nel 1954 per « omessa custodia di animali » è tuttora il designatore/comandante delle guardie giurate venatorie della Federcaccia Napoli, il nucleo che cioè dovrebbe vigilare sull'attività venatoria, nonché « divulgare la conoscenza delle leggi, promuovere e diffondere tra i cacciatori una coscienza civica, consapevole delle esigenze di difesa della fauna e degli ambienti naturali » (articolo 31 legge regionale Campania 3 dicembre 1980 n. 74);

che, ai sensi dell'articolo 240, II comma, n. 2 C.P.E. dell'articolo 30, comma 1, lettera h), III capoverso legge 157 del 1992 è prevista la confisca dei richiami proibiti, non autorizzabili;

che il 9 giugno 1993, Giovanni Iannelli sostenendo « de facto » che i Carabinieri di Ischia avrebbero verbalizzato il falso chiedeva (ed otteneva il successivo 6 agosto 1993) alla Procura della Pretura di Napoli la restituzione in toto delle cose sequestrate —:

se Giovanni Iannelli continui a ricoprire la carica di presidente provinciale della Federcaccia di Napoli, affiliata al CONI (che gestisce fondi pubblici);

se effettivamente il pubblico Ministero Dottor Lucio Aschettino della Pretura di Napoli abbia disposto la restituzione dalle cose sequestrate a Iannelli il 15 maggio 1993, compresi i richiami (da confiscare) ex articolo 21, comma I, lettera r) legge n. 157 del 1992;

se risulti aperto un procedimento penale, per ipotesi di calunnie ed istigazione a delinquere, nei confronti dei difensori di Giovanni Iannelli, i quali non hanno esitato ad avanzare ai magistrati richieste « contra legem » ed accusare implicitamente i Carabinieri di « falsità ideologica ». (4-09681)

MALVEZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1993 veniva con decreto ministeriale disposta la soppres-

sione delle Preture di Ovada e Valenza, con conseguente accorpamento alla pretura circondariale di Alessandria;

la data di cessazione delle funzioni delle attuali sezioni staccate è in seguito stata ripetutamente differita con tre successivi decreti, a firma dei Ministri Biondi e Conso, fino allo scorso 30 aprile;

il trasferimento degli affari civili e penali delle sezioni staccate di Ovada e Valenza, dopo tale data, si risolverebbe in un'ulteriore aggravamento del carico giudiziario della sede circondariale, indipendentemente dall'entrata in funzione dei Giudici di pace;

presso le sedi menzionate sono comunque già fissate per la trattazione di cause civili e penali dopo il 1° maggio 1995, attualmente assegnate ai vice pretori onorari —:

se il Ministro non ritenga di dover annullare il suddetto decreto ministeriale 30 agosto 1993, e/o concedere un'ulteriore proroga ad un'organica revisione delle sedi e delle strutture giudiziarie che sia compatibile con le esigenze di assicurare il normale svolgimento del servizio giudiziario in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale;

se il Ministro intenda contestualmente assicurare il normale funzionamento delle suddette sedi, così come la legge richiede. (4-09682)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

à seguito dell'approvazione da parte della Giunta comunale di Fiumicino e la deliberazione n. 111 del 1° marzo 1995 avente per oggetto « Approvazione bando pubblico per la formazione della graduatoria per gli incarichi e supplenze del personale insegnante delle scuole materne comunali - anni 1995-96-97 », un gruppo di 12 consiglieri comunali dell'opposizione ha incontrato, nei termini di legge di dieci giorni dalla pubblicazione dell'atto, un esposto al CO.RE.CO. eccependo:

a) il vizio di incompetenza dell'organo adottante ai sensi dell'articolo 45, IV comma, della legge 8 giugno 1990, n. 142, trattandosi di materia di competenza esclusiva del consiglio comunale e non della giunta comunale;

b) la violazione degli articoli 32 e 35 della citata legge da parte della giunta comunale;

con telegramma del 31 marzo 1995, il presidente dell'Organo di controllo adito ha informato il sindaco di Fiumicino che « ...la sezione di controllo nella seduta del 30 marzo 1995 verbale n. 42 ha ritenuto non soggetto a controllo (sic!) l'atto della giunta comunale n. 111 del 1° marzo 1995 ai sensi dell'articolo 25 della legge regione Lazio n. 26/92... », con ciò eludendo di pronunciarsi in ordine ad entrambi le eccezioni (incompetenza dell'organo adottante e violazione di legge da parte di questo) sollevate dai consiglieri comunali esponenti;

tale inopinata e sconcertante decisione pone inquietanti interrogativi su un'intera vicenda, atteso che nel citato articolo 25 L.R. 26/92 non c'è traccia normativa riferibile, in modo logico e congruo, all'accoglimento od al rigetto delle eccezioni sollevate;

al predetto articolo 25 la sezione di controllo in questione avrebbe al limite e — comunque — in modo tutt'altro che pertinente e logicamente conseguenziale, potuto riferirsi richiamandone (con opportuna menzione per esigenza di chiarezza) il quarto comma, dove è previsto che la richiesta di controllo dell'atto, avanzata ai sensi dell'articolo 45 legge 142/90, deve pervenire alla sezione stessa entro 5 giorni dall'affissione all'albo pretorio se trattasi di atto immediatamente eseguibile come è il caso della deliberazione G.C. n. 111/95;

l'assunto della sezione di controllo, nella sua formulazione telegrafica si presenta inspiegabilmente fumoso, fuorviante e distorto perché:

a) la norma dell'articolo 25, IV comma, L.R. 26/92 può trovare, a prescin-

dere dal generico richiamo che fa all'articolo 45 legge 142/90, la sua matrice giuridica d'origine tutt'al più nell'articolo 46 citata legge 142/90;

b) la facoltà accordata dall'articolo 45, IV comma, legge 142/90, di richiedere entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'atto, l'esame del CO.RE.CO quando l'atto stesso si appalesi viziato da incompetenza, è stabilita senza condizionarne l'esercizio a termini temporali diversi a seconda dell'immediata eseguibilità o meno dell'atto in questione;

c) le due finalità del citato articolo 45 non possono essere confuse: una è quella di provocare il controllo di legittimità sui contenuti dell'atto (ed allora sarebbe pertinente l'assunto del CO.RE.CO), l'altra è quella di poterlo sottoporre a controllo non per i suoi contenuti, ma in relazione alla competenza dell'organo che lo ha adottato;

per questa seconda finalità il disposto dell'articolo 25 della L.R. 26/92 non può ritenersi applicabile, anche perché, diversamente, si dovrebbe giungere all'assurda conclusione che una legge regionale può comprimere temporalmente l'esercizio di un diritto accordato da una legge nazionale per un periodo di tempo già stabilito da essa stessa, senza condizionarne ad altro l'esperibilità;

appare quanto meno doveroso evitare che confusione, incertezza, leggerezza ed imperizia consentano il consolidarsi di un precedente del genere, pericolosamente vanificante uno dei cardini della riforma delle autonomie locali, quale è il principio della netta separazione delle competenze, non solo tra dirigenza politica e dirigenza tecnico-amministrativa, ma anche tra organi di governo dell'ente locale e ciò a garanzia sia dei cittadini da amministrare, sia delle minoranze da tutelare nell'espletamento del loro mandato —:

se non intenda intervenire nel merito della vicenda per:

disporre da parte del CO.RE.CO il riesame dell'esposto ad esso presentato dai

12 consiglieri comunali del comune di Fiumicino in data 16 marzo 1995, prot. R.L. 1293/1, richiamandone l'attenzione sull'opportunità di una più approfondita e meditata valutazione delle argomentazioni adottate;

ricostituire alla normalità il rigoroso rispetto dell'esercizio delle competenze deliberative tra gli organi di governo del comune di Fiumicino;

disporre per l'apertura di un'accurata indagine amministrativa diretta all'accertamento di eventuali responsabilità suscettibili di ulteriori valutazioni anche in sedi diverse. (4-09683)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la tariffa praticata dall'ENEL alle Ferrovie di Stato è di circa 22 lire per chilowattore, a fronte delle 90 dovute in mancanza di agevolazioni;

le acciaierie di Terni, privatizzate un anno fa, godono di particolari agevolazioni nel costo del chilowattore, poco più di 20 lire a fronte delle 89 dovute, frutto degli accordi tra l'ENEL e l'allora pubblica acciaieria di Terni, con un risparmio per gli attuali proprietari privati di 90 miliardi l'anno;

il settore dell'agricoltura e dell'allevamento di bestiame, da anni in attesa del giusto rilancio, non gode di alcuna agevolazione economica per quanto riguarda il consumo di energia elettrica —:

quali azioni i ministri intendano intraprendere per verificare la possibilità di estendere anche al settore agricolo e dell'allevamento le agevolazioni per la riduzione del costo dell'energia elettrica. (4-09684)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel regime previgente alla legge 413 del 1994, il pagamento della tassa Ilor, a

seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, è stato escluso a carico degli agenti di commercio che svolgevano l'attività prevalentemente con il lavoro proprio e senza il predominante apporto di capitali;

detti contribuenti, per evitare l'iscrizione a ruolo dell'imposta, con conseguenze di sanzioni e interessi di mora, sceglievano la strada più corretta di pagamento della tassa e successivo ricorso alla Commissione Tributaria per ottenerne il rimborso;

L'Amministrazione finanziaria, anziché applicare — caso per caso — la sentenza della Corte Costituzionale, ha innestato un sistema perverso basato sull'automatico appello da parte dell'amministrazione stessa avverso le sentenze favorevoli agli agenti, al punto da utilizzare moduli prestampati, con l'ovvia conseguenza di allungare enormemente i tempi dei rimborsi;

quali siano le ragioni di questo metodico e immotivato ricorso da parte dell'amministrazione, contro le sentenze delle Commissioni Tributarie di 1° grado.

(4-09685)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è stata approvata la legge del 27 agosto 1994, n. 598 recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 416 del 29 agosto 1994 contenente norme per la realizzazione dell'indebitamento delle Società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi;

che con tale legge il Governo ha voluto alleggerire l'esposizione bancaria delle piccole e medie imprese così che le imprese che hanno un massimo di 250 dipendenti ed un fatturato non superiore a 20 milioni di ECU potevano chiedere alla propria banca un finanziamento a tassi

agevolati per trasformare, da breve a lungo termine, una quota dei loro debiti e che il consolidamento avveniva tramite l'intervento del Mediocredito;

che purtroppo le domande già presentate hanno esaurito le risorse stanziati per il progetto in questione e che il mondo imprenditoriale, attraverso i propri organismi rappresentativi, è stato considerato molto valido per ricostruire il rapporto banca-impresa;

che la Confindustria e il Mediocredito hanno promosso un'azione congiunta nei confronti del Governo, perché il Fondo, previsto dalla legge di cui sopra, sia aumentato in relazione alle esigenze delle piccole e medie imprese;

se il Ministro non ritenga opportuno e giusto intervenire per venire incontro alla proposta di Confindustria e Mediocredito aumentando lo stanziamento dei fondi necessari per soddisfare le domande di finanziamento a tasso agevolato. (4-09686)

DALLARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

problemi di carattere legislativo impediscono assunzioni;

nella maggioranza delle strutture ospedaliere liguri esiste una carenza di medici anestesisti causata dal blocco delle assunzioni;

tutto ciò rende impossibile il normale funzionamento delle sale operatorie e delle rianimazioni, con turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

se il Ministro competente non ritenga opportuno esaminare, dopo constatazione, la possibilità di autorizzare la regione Liguria a misure straordinarie per ovviare a tale situazione di pericolo per la salute pubblica. (4-09687)

DALLARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale crisi politica, la mobilità, la cassa integrazione, ristrutturazioni, sposta-

menti di impianti, ecc. sono le tappe dolorose di un malanno che sta scuotendo la Liguria, vittime i posti di lavoro; crisi diffusa che investe migliaia di famiglie liguri;

in ultimo, nell'ambito di un processo riorganizzativo dell'azienda TELECOM, risulta che in modo improvviso sono stati avviati dal 1° aprile ultimo scorso il trasferimento di 76 dipendenti, in maggioranza donne, da Genova in altre sedi fuori regione;

è probabile la violazione della legge 58/92, poiché tali dipendenti provengono dall'ex azienda di Stato per servizi telefonici, ed hanno facoltà di restare nella stessa provincia nella quale hanno svolto il servizio per la precedente azienda;

è prevista nei prossimi mesi un'altra forte riduzione del personale locale, che sarà trasferito a Milano, Torino e Firenze (ciò causerà una consistente perdita di posti di lavoro e di tecnologia avanzata per la città di Genova);

se il Ministro competente non ritenga opportuno intervenire presso la TELECOM perché revochi i trasferimenti già attuati e che provocano gravi disagi ai lavoratori e alle loro famiglie;

se il Ministro competente non ritenga opportuno di ridiscutere la ristrutturazione in Liguria della TELECOM, sentiti i rappresentanti delle categorie, la provincia e la regione per non penalizzare ancora una volta Genova e il suo territorio. (4-09688)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente manovra economica ha inasprito le aliquote Iva con assoggettamento al 16 per cento di tutti i beni prima assoggettati al 13 per cento;

che i vini prodotti dalle aziende industriali sono stati colpiti da un aumento Iva di tre punti, mentre gli stessi vini prodotti dalle aziende agricole e dalle cooperative, operanti in regime agricolo,

continuano ad essere gravati dalla percentuale di compensazione del 9 per cento;

che lo stesso prodotto — il vino classico da tavola, bene di largo consumo del nostro Paese — giunge sul mercato con un differente carico fiscale di ben 7 punti —:

se siano stati valutati gli effetti distorsivi e discriminatori che tale diverso carico fiscale produce a danno delle aziende industriali;

se non ritenga necessario intervenire per favorire la libera concorrenza, liberandola da effetti impropri e per consentire che il mercato operi secondo le proprie leggi economiche, assoggettando lo stesso prodotto ad una aliquota Iva, che potrebbe essere individuata nel 10 per cento.

(4-09689)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato delle gravi condizioni di salute del detenuto Dario Regina, sieropositivo, rinchiuso da tempo nel carcere di Imperia per tentato furto di un'auto 500.

(4-09690)

LOPEDOTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gravi disfunzioni si sono verificate in gran parte delle sezioni elettorali di Bari nel corso dello scrutinio dei voti espressi nelle recenti elezioni amministrative con l'annullamento di molte migliaia di schede, con verbali incompleti, e numerosi esposti di candidati per voti di preferenza personalmente accertati nei seggi e non risultati nei dati finali —:

se non ritenga necessario disporre opportuni accertamenti sulle cause e responsabilità delle disfunzioni verificatesi;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti degli uffici competenti per evitare che si verificano analoghi inconvenienti nelle prossime competizioni elettorali.

(4-09691)

PAOLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1994/95 fu emanato il decreto ministeriale n. 245 del 1994, di soppressione dell'IPAS dell'Aquila con accorpamenti all'IPSA di Avezzano;

nel corrente anno scolastico il decreto è stato reso esecutivo con l'effettiva fusione e gli adempimenti conseguenziali;

il Provveditorato agli Studi dell'Aquila aveva proposto, in prima istanza, il distacco della sede coordinata di Castel di Sangro per rinforzare l'organico dell'IPSSAR di Roccaraso, rimarcando oltretutto l'opportunità di non mettere in campo argomentazioni campanilistiche;

il Provveditorato ha elaborato e sottoposto al parere del Consiglio scolastico provinciale una nuova proposta di razionalizzazione che non tiene affatto conto delle argomentazioni deliberate dagli OO.CC dell'Istituto;

che con nota n. 1472 del 18 aprile 1995, il Provveditorato ha comunicato la rettifica Ministeriale che prevede il mantenimento dell'autonomia dell'Istituto professionale per i servizi commerciali con l'accorpamento dell'IPAS di Avezzano che ne viene privato senza convincenti motivi:

quali siano le motivazioni che hanno supportato tale cambio di opinione del Provveditorato agli studi dell'Aquila;

perché il Ministero nel giro di otto mesi abbia ritenuto di modificare un proprio provvedimento;

se intenda prendere provvedimenti al fine di mantenere la tendenza di vitalità dell'IPAS di Avezzano con il pieno rispetto di una logica di risparmio e razionalizzazione. (4-09692)

MICHELINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti che l'azione disciplinare nei confronti del Dr. Agostino Abate e del Dr.

Ottavio D'Agostino, promossa in data 30 luglio 1994 dal Ministro di Grazia e Giustizia, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 del regio decreto legge 31 maggio 1946, n. 511, con contestuale richiesta al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di volerla iniziare ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, stia procedendo sollecitamente al fine di non incorrere nei termini decadenziali di legge;

se ritenga, in merito al procedimento penale avviato a carico del Dr. Paolo Caccia — già membro del Parlamento italiano e membro sostituto dell'assemblea Consuntiva (parlamentare) del Consiglio d'Europa ed altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (U.E.O.) — stanti evidenti ragioni di convenienza ed opportunità nel pubblico interesse, di avanzare istanza alla autorità giudiziaria per la sostituzione del succitato Dr. Abate (P.M.) ai sensi dell'articolo 53 del codice di procedura penale;

se il Ministro abbia acquisito e prodotto alla Procura Generale presso la Corte suprema di Cassazione, Ufficio procedimenti disciplinari, formali risultanze in merito alle modalità di svolgimento dei fatti nonché alla grave e rilevata negligenza ed inosservanza dei doveri del giudice nel compimento delle proprie funzioni da parte di ambedue i succitati magistrati. (4-09693)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Chiavacci n. 2-00416 del 1° marzo 1995.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta in Commissione Garra n. 5-00296 dell'8 settembre 1994 in interrogazione con risposta scritta n. 4-09655.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.